



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode  
1988 - 1993

SEDUTA **13** SITZUNG  
29.6.1989

**Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte**



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>BRUGGER Siegfried</b> (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	pag. 2-14
<b>BENEDIKTER Alfons</b> (Gruppo Südtirol)	" 3-58-67
<b>TRIBUS Arnold</b> (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion- Grupa Vërc)	" 4-34
<b>RELLA Alberto</b> (Gruppo Comunista Italiano)	" 4-5-29-38-49
<b>MERANER Gerold</b> (Gruppo Südtirol)	" 18
<b>BOATO Alessandro</b> (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion- Grupa Vërc)	" 21
<b>ANDREOTTI Carlo</b> (Gruppo Partito Autonomista- Trentino Tirolese)	" 25
<b>ANDREOLLI Tarcisio</b> (Gruppo Democrazia Cristiana)	" 26
<b>FERRETTI Remo</b> (Gruppo Democrazia Cristiana)	" 32
<b>FRASNELLI Hubert</b> (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 38
<b>CRAFFONARA Italo</b> (Gruppo Liberale Italiano)	" 39-66
<b>BETTA Claudio</b> (Gruppo Repubblicano Italiano)	" 46-68
<b>TAVERNA Claudio</b> (Gruppo Movimento Sociale Italiano- Destà Nazionale)	" 53

**KASERER Robert**  
(Gruppo Südtiroler Volkspartei)

pag. 57

**GIACOMUZZI Zeno**  
(Gruppo Südtiroler Volkspartei)

" 61

## INDICE

Voto n. 2, presentato dai consiglieri regionali Langer, Berger, Boato, Franceschini e Tribus, riguardante iniziative contro il traffico di transito nell'arco alpino

pag. 3

Mozione n. 1, presentata dai consiglieri regionali Marzari, Chiodi, Rella, Tonelli, Levegghi e Viola, concernente l'applicazione dell'articolo 104 dello Statuto di autonomia (decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670)

pag. 4

Voto n. 5, presentato dai consiglieri regionali Marzari, Viola, Chiodi, Rella e Tonelli, concernente il ribasso degli armamenti nei paesi della NATO

pag. 38

Mozione n. 5, presentata dai consiglieri regionali Kußtatscher, Peterlini, Frasnelli, e Achmüller, concernente proposte per l'uso dell'autostrada del Brennero da parte di confinanti

pag. 38

## INHALTSANGABE

Begehrensantrag Nr. 2, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Berger, Boato, Franceschini und Tribus betreffend Initiativen zur Eindämmung des Verkehrs im Alpenraum

Seite 3

Beschlußantrag Nr. 1, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Chiodi, Rella, Tonelli, Levegghi und Viola betreffend die Anwendung des Artikels 104 des Autonomiestatuts (Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 670 v. 31. August 1972)

Seite 4

Begehrensantrag Nr. 5, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Viola, Chiodi, Rella und Tonelli betreffend die Abrüstung in den NATO-Ländern

Seite 38

Beschlußantrag Nr. 5, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Kußtatscher, Peterlini, Frasnelli, und Achmüller, betreffend Vorschläge über die Benützung der Brenner-Autobahn von seiten der Anrainer

Seite 38

**Mozione n. 6, presentata dai consiglieri regionali Craffonara, Tononi e Robol, concernente l'imposta di soggiorno**

**pag. 39**

**Beschlußantrag Nr. 6, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Craffonara, Tononi und Robol über die Aufenthaltsabgabe**

**Seite 39**

**Interrogazioni e interpellanze**

**pag. 70**

**Anfragen und Interpellationen**

**Seite 70**

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 9.35

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Frick, Saurer, Tononi, Langer, Montali e Robol. Sono inoltre assenti i consiglieri Grandi e Marzari.

Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

MORELLI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

**Comunicazioni:**

I consiglieri Rella, Marzari, Chiodi, Viola, Betta e Berger hanno presentato l'interrogazione n. 17, concernente ancora una volta le dichiarazioni programmatiche per la formazione della Giunta regionale.

Il testo della interrogazione e la relativa risposta scritta formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

E' pervenuta alla Presidenza la seguente dichiarazione da parte del cons. Benedikter:

Al Presidente del Consiglio regionale,

Le comunico che non appartengo più al gruppo consiliare S.V.P.. L'articolo 12 del Regolamento interno prescrive che un gruppo deve essere composto da almeno 2 consiglieri; a questo scopo mi aggrego al gruppo consiliare "Südtirol".

**Mitteilungen:**

Die Abgeordneten Rella, Marzari, Chiodi, Viola, Betta und Berger haben die Anfrage Nr. 17 eingebracht, welche nochmals die programmatischen Erklärungen anlässlich der Bildung der Regionalregierung zum Gegenstand hat.

Der Text der Anfrage und die schriftliche Antwort bilden integrierenden Teil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Abg. Benedikter hat dem Präsidium folgendes schriftlich mitgeteilt:

An den Präsidenten des Regionalrates

Ich teile Ihnen mit, daß ich nicht mehr der Fraktion der Südtiroler Volkspartei angehöre. Da Art. 12 der Geschäftsordnung vorschreibt, daß eine Fraktion aus mindestens zwei Regionalratsabgeordneten bestehen muß, schließe ich mich zu diesem Zwecke der bestehenden Fraktion "Südtirol" an.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno.

A che titolo chiede la parola, cons. Brugger? A lei la parola.

**BRUGGER:** Nach dieser Erklärung, glaube ich, ist es sinnvoll und richtig, wenn unsere Fraktion kurz Stellung nimmt, und zwar unter dem Titel zum Fortgang der Arbeiten. Warum? Weil wir ja in den letzten Zeiten oft das Problem hatten, daß wir geradezu unser Wortrecht gegenüber unserem damaligen Fraktionskollgen Alfons Benedikter erkämpfen mußten, denn es gab hier ein Wettlaufen wer sich als erster zu Wort melden kann, weil ja bekanntlich normalerweise bei gewissen Initiativen nur einer pro Fraktion reden kann.

Wir nehmen diese Mitteilung des Kollegen Alfons Benedikter zur Kenntnis. Wir möchten mitteilen, daß es uns leid tut, daß Kollege Alfons Benedikter nun diesen Schritt gemacht hat, aber wir respektieren ihn und wir sind vor allem froh darüber, daß er selber diesen Schritt gemacht hat, denn damit wird ein Schlußstrich unter Spekulationen gezogen, nämlich inwieweit sich Alfons Benedikter insgesamt mit den Zielsetzungen der SVP noch vertreten fühlt oder nicht und vor allen Dingen auf der anderen Seite inwieweit er es wirklich darauf ankommen lassen wollte... Ich komme sofort zum Abschluß. Auf jeden Fall begrüße ich die Klarheit der Entscheidung, die jetzt endlich da ist und kann auf der anderen Seite nur feststellen, daß Alfons Benedikter etwas getan hat, das wir uns nach seinen Erklärungen und nach seinem Verhalten gegenüber unserer Partei schon vor Monaten erwartet hätten.

(Dopo questa dichiarazione è, secondo me, opportuno e giusto che il nostro gruppo prenda posizione e più precisamente in merito all'ordine dei lavori. Perché? Negli ultimi tempi è emerso spesso il problema di aver dovuto quasi lottare per il diritto alla parola, in quanto limitatamente a determinate iniziative può parlare - come è noto - solo un consigliere per gruppo; era quasi una gara con l'ex collega di gruppo, consigliere Alfons Benedikter, a chi otteneva per primo la parola.

Prendiamo atto di questa comunicazione del collega Alfons Benedikter. Ci dispiace che il collega Alfons Benedikter abbia fatto questo passo, ma lo rispettiamo e siamo lieti che egli stesso l'abbia fatto.

In questo modo si pone fine alle speculazioni su quanto il consigliere Benedikter si veda ancora rappresentato dagli obiettivi della SVP e soprattutto se d'altro canto voglia effettivamente tener testa a...concludo subito. Ad ogni modo saluto la decisione finalmente presa; d' altro canto posso solo ribadire che il consigliere Alfons Benedikter ha fatto ciò che in seguito alle sue dichiarazioni e al suo atteggiamento ci saremmo aspettati già da mesi.)

**PRESIDENTE:** Lei non aveva titolo per prendere la parola, perché il Regolamento prevede che sulle comunicazioni del Presidente nessuno può prendere la parola.

Ha chiesto la parola penso per fatto personale il cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Wenn der Abg. Brugger nichts gesagt hätte, hätte ich auch nicht ums Wort verlangt. So erlaube ich mir auch eine Erklärung abzugeben.

Ich habe diesen Austritt aus der SVP-Fraktion nach dem bereits erfolgten Ausschluß aus allen bisher im Auftrag der Südtiroler Volkspartei innegehabten öffentlichen Ämtern erklärt, um meiner parlamentarischen Rolle gerecht zu werden und um meinen Widerstand, der im Jänner 1988 begonnen hat, gegen den Verzicht auf die völkerrechtliche Verankerung des Paketes und damit aller im Pariser Vertrag enthaltenen wesentlichen Anliegen zum Schutze der volklichen Eigenart und der kulturellen und wirtschaftlichen Entwicklung des Südtiroler Volkes, mit den geeigneten Mitteln konsequent fortführen zu können. Ebenso meinen Widerstand gegen die tatsächliche Preisgabe der 13 Grundsätze für die Erhaltung des Südtiroler Naturhaushaltes und der gewachsenen Kulturlandschaft.

(Se il cons. Brugger non fosse intervenuto non avrei chiesto la parola. Ma in questo caso vorrei anch'io fare una dichiarazione.

Ho dichiarato la mia uscita dal gruppo della SVP dopo la mia esclusione da tutte le cariche pubbliche che ricoprovo per incarico della SVP. In tal modo vorrei assolvere il mio compito parlamentare e continuare con i mezzi adeguati coerentemente la mia opposizione, iniziata nel gennaio 1988, alla rinuncia ad un ancoraggio internazionale del pacchetto e quindi a tutte le essenziali istanze per la salvaguardia delle caratteristiche etniche e dello sviluppo culturale ed economico dei Sudtirolesi. La mia opposizione è rivolta pure contro l'effettiva rinuncia dei 13 punti per la tutela dell' ambiente e del paesaggio e della tradizione culturale tirolese.)

**PRESIDENTE:** Passiamo alla trattazione del punto 1) dell'ordine del giorno: "Voto n. 2, presentato dai

consiglieri regionali Langer, Berger, Boato, Franceschini e Tribus, riguardante iniziative contro il traffico di transito nell'arco alpino".

La parola al cons. Tribus.

**TRIBUS:** Herr Präsident! Wir haben diesen unseren Antrag letztes Mal ausgesetzt, um zu warten, bis die Volkspartei einen ähnlichen Antrag einreicht. Wir haben damals vereinbart, auch die Möglichkeit zu suchen, einen gemeinsamen Text im beschließenden Teil zu finden. Das ist in der Zwischenzeit geschehen. Nur hätte ich jetzt den Wunsch auf Vertagung, weil der Abg. Langer heute in Brüssel verpflichtet ist und er würde großen Wert darauf legen, diesen Antrag noch vor seinem Austritt aus diesem Hause zu behandeln. Und ich würde Sie ersuchen, seinem Wunsch stattzugeben.

(Signor Presidente! L'ultima volta abbiamo chiesto il rinvio di questo Voto per attendere che la SVP presentasse un Voto analogo. In quell'occasione ci eravamo messi d'accordo di trovare un testo comune nella parte deliberativa. Questo intanto è stato fatto. Ora però chiedo il rinvio perchè il cons. Langer ha oggi degli impegni a Bruxelles e ci tiene molto a trattare questo Voto di persona prima della sua uscita da questo consesso. La prego quindi di tener conto di questo desiderio.)

**PRESIDENTE:** Se nessuno si oppone a questa richiesta di rinvio, passerei alla trattazione del punto 2) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 1 presentata dai consiglieri regionali Marzari, Chiodi, Rella, Tonelli, Leveghi e Viola concernente l'applicazione dell'articolo 104 dello Statuto di autonomia".

Cons. Rella, vuole dare lettura della mozione e svolgerne l'illustrazione?

Prego, cons. Rella.

**RELLA:** Signor Presidente, devo far rilevare che è stato sottoscritto e depositato alla Presidenza nella precedente seduta un nuovo testo della mozione sull'articolo 104, sottoscritto da diversi gruppi politici, per cui, essendo un testo sostitutivo, ritengo sarebbe corretto leggere il nuovo testo, di cui però non sono in possesso. Se lei ritiene potrei anche illustrarlo in attesa della distribuzione, iniziando comunque ad illustrare il contenuto della mozione.

**PRESIDENTE:** L'emendamento che sostituisce integralmente il testo della mozione è firmato anche da due presentatori della mozione, pertanto presumo che sia concordato con questi. Lei dia lettura della mozione poi svolga la

seguinte illustrazione.

La parola al cons. Rella.

RELLA:

#### M O Z I O N E

- considerato che la ricorrenza del quarantesimo anniversario dello Statuto di autonomia ha registrato anche la definizione delle intese preliminari fra il Governo e la Regione Trentino-Alto Adige per la nuova disciplina organica dell'ordinamento finanziario dell'autonomia regionale e provinciale di cui al Titolo sesto dello Statuto;
- valutato che tale definizione pone le premesse per uno sviluppo istituzionale di grande significato nel percorso autonomistico, quale fase di rivitalizzazione dell'impianto giuridico che sorregge la dimensione finanziaria della nostra autonomia;
- esaminato il disegno di legge governativo recante "Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria", inteso a modificare, nel senso suddetto, il Titolo sesto dello Statuto di autonomia;
- considerato che la modifica statutaria in parola intende realizzare il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, punto 3, della legge 9 ottobre 1971, n. 825;
- preso atto che, ai fini della predisposizione degli adempimenti di cui all'articolo 104 dello Statuto, il disegno di legge in argomento è stato oggetto di esame da parte della Giunta regionale la quale, con deliberazione n. 959 di data 19 maggio 1988 ha espresso la propria intesa in merito;
- rilevato come pure il disegno di legge stesso consenta di configurare un modello di autonomia finanziaria migliorativo rispetto all'attuale assetto ordinamentale, e che gli elementi di maggior pregio possono essere riconosciuti:
  - a) nelle dotazioni finanziarie assicurate alla Regione che risultano incrementate rispetto ai livelli attuali;
  - b) nella garanzia di una maggiore certezza delle risorse,

che si realizza attraverso l'aumento dei tributi devoluti in quota fissa a beneficio anche della programmabilità delle risorse;

- preso atto anche delle informazioni fornite al Consiglio dal Presidente della Giunta regionale sui contenuti del disegno di legge e sullo stato del relativo iter di approvazione da parte del Parlamento;
- tenuto conto che il disegno di legge è ora in attesa dell'approvazione da parte della Camera dei Deputati e sta per essere posto all'esame della competente Commissione;
- ritenuto che l'importanza del provvedimento e l'urgenza della sua approvazione comportano la necessità che il disegno di legge stesso sia approvato nel più breve tempo possibile dal Parlamento;

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE

mentre esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 3694/Camera di cui in premessa da parte del Parlamento e rivendica l'urgenza per l'autonomia regionale di addivenire nei tempi più brevi alla definitiva approvazione del provvedimento,

#### I M P E G N A

la propria Presidenza ad intervenire e la Giunta regionale a proseguire con la massima sollecitudine presso la Presidenza e i competenti organi della Camera dei Deputati, nonché presso la Delegazione parlamentare regionale, affinché la Camera deferisca l'approvazione del disegno di legge in argomento alla Commissione competente, perché provveda nel più breve tempo possibile ricorrendo, ove necessario, alla sede deliberante ai sensi dell'articolo 72, comma 3, della Costituzione.

**PRESIDENTE:** Invito i consiglieri a sedersi ed a fare silenzio.

Prego, cons. Rella.

**RELLA:** Grazie, signor Presidente, è noto ai colleghi che presso le Commissioni competenti della Camera dei Deputati è depositato il disegno di legge governativo concordato con le Presidenze delle Giunta regionale e provinciali per la definizione delle nuove norme finanziarie della Regione e delle Province.

E' noto che questo disegno di legge è stato assegnato alla Commissione Tesoro in sede non deliberante,

ma referente, il che significa che il disegno di legge andrebbe all'esame dell'Aula con le conseguenze che sono immaginabili, posto che da parte di molte Regioni a Statuto ordinario e di vasta opinione pubblica vi è contestazione nei confronti della speciale autonomia e dotazioni finanziarie di alcune Regioni italiane, in particolare della nostra, della Regione Friuli Venezia Giulia e della Regione Val d'Aosta.

E' noto che l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge alla Commissione non è avvenuta, in mancanza dell'espressione di un parere dei Consigli regionale e provinciali attorno ad una materia di tanta rilevanza e portata ed è inoltre noto che - sottolineo questi aspetti, perché ritengo che siano stati comunque appresi dalle diverse forze politiche, sicuramente da parte di quelle governative, ma forse qualche elemento sfugge - anche il Presidente della Commissione Affari Costituzionali conviene sulla necessità che i Consigli regionale e provinciali si esprimano allorquando si tratta di una modifica dello Statuto.

Prendo atto con grande interesse del fatto che forze come la D.C., il S.V.P., il P.S.I. ed altri, d'intesa con le Giunte, abbiano sottoscritto una mozione di questa portata, non pretendendo peraltro che con questo sia definita la questione giuridica, l'interpretazione definitiva del contenuto dello Statuto. Non voglio approfittare del caso, mi rendo conto che anche in Consiglio provinciale di Trento, ove è stata già approvata una mozione di questo tenore da parte di sottoscrittori di analoga mozione, sono state espresse dichiarazioni che riservavano l'assegnazione alla rispettiva Giunta provinciale di un incarico per una consulenza giuridica attorno alla questione, però sta di fatto che di fronte ad un sostanziale blocco della prosecuzione procedurale del disegno di legge ed il rischio che questo disegno di legge venisse trasferito all'aula, i partiti governativi locali hanno preferito addivenire ad una posizione più saggia, a nostro avviso, più corretta nell'investire in modo formale il Consiglio regionale di una questione come quella che stiamo sottolineando. Voglio dire che se non ci fosse questo problema, probabilmente queste forze politiche, anzi sicuramente, non avrebbero sottoscritto con noi una mozione di questa portata, è bene sottolinearlo, perché le cose siano chiare; del resto è senso di responsabilità comune, impegno ed interesse di tutti noi quello di arrivare alla definizione dei rapporti finanziari con lo Stato ed all'assegnazione in via definitiva delle quote che dovrebbero spettarci a partire dal 1° gennaio 1988, anche se ho già avuto occasione di sottolineare che per una forza di opposizione potrebbe anche essere parte del gioco politico quello di vedere governi locali meno dotati di

risorse finanziarie, che eccedono il bisogno ordinario e poter avere quindi un confronto più stringente anche sulle scelte di investimento, sui progetti di sviluppo e quindi sul rigore nella gestione dell'autonomia. Ma lungi da noi la concezione del "tanto peggio, tanto meglio" ed è per questa ragione che abbiamo sottolineato e più volte tentato di portare in discussione in aula e quindi all'approvazione questa mozione.

Voglio anche brevemente richiamare alcuni elementi. Le forze di governo locale hanno sempre considerato le Giunte depositarie uniche della rappresentanza della Regione e rispettivamente delle Province, in quanto, secondo una lettura a nostro avviso piegata a ragioni di governo e di potere, sarebbero soltanto le Giunte regionali e rispettivamente i Presidenti i titolati a questa rappresentanza, senonché vediamo - e mi preme sottolineare questo aspetto - che l'articolo 52 dello Statuto di autonomia stabilisce compiti precisi per il Presidente della Giunta provinciale e rispettivamente l'articolo 40 stabilisce per il Presidente della Giunta regionale compiti ben definiti. In particolare l'articolo 40 recita: "Il Presidente della Giunta regionale rappresenta la Regione". Questo significa che la rappresenta con mandato o senza mandato? E' chiaro che è il Presidente della Giunta regionale che rappresenta verso terzi la Regione, così come - se mi consentite, senza voler volgarizzare il livello del Presidente della Giunta regionale e rispettivamente provinciale - un Presidente del Consiglio di amministrazione di qualunque ente o società rappresenta l'ente medesimo presso terzi, però nei limiti delle potestà appunto del Presidente, non con mandato generale o addirittura concordando un disegno di legge per la modifica dello Statuto. La stessa cosa vale per quanto riguarda le Giunte, in quanto rispettivamente gli articoli 52 e 53 dello Statuto definiscono i compiti delle Presidenze e della Giunta. Voglio richiamare l'articolo 54 che prevede come alla Giunta provinciale - arriviamo a quella regionale subito dopo - spetti la funzione di deliberare i regolamenti per l'esecuzione delle leggi approvate dal Consiglio, di deliberare i regolamenti sulle materie, che secondo l'ordinamento vigente, ecc., - quindi si tratta di regolamenti -, l'attività amministrativa riguardante gli affari di interesse provinciale, l'amministrazione del patrimonio, la vigilanza e la tutela sulle amministrazioni locali, ecc. Questi sono compiti definiti. Viceversa per la Regione l'articolo 26 dello Statuto recita: "Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione, dal presente Statuto e dalle altre leggi dello Stato", quindi le funzioni generali sono previste dallo Statuto.

A noi sembrava, sembrerebbe e sembra enorme la pretesa di attribuire alla sola Giunta una competenza quale quella di modificare lo Statuto. Non ho fatto obiezione quando nel testo della mozione si è ricondotto a 5 il numero degli articoli dello Statuto che vengono modificati, in quanto 5 articoli riguardano la Regione e 5 riguardano le Province, però si tratta sostanzialmente della modifica di 10 articoli dello Statuto di autonomia, per i quali l'articolo 104 dello Statuto medesimo stabilisce che le norme del titolo VI°, quindi quelle finanziarie, e quelle dell'articolo 13, riguardanti l'energia, possono essere modificate con legge ordinaria dello Stato su concorde richiesta del Governo e, per quanto di rispettiva competenza, della Regione o delle due Province. Questa in sostanza era la materia del confronto.

La legge che è già stata vistata dal Senato, approvata dalla Commissione del Senato in sede deliberante, e che secondo noi dovrà essere reinvestita almeno della notifica dell'avvenuta approvazione da parte del Consiglio regionale e del Consiglio provinciale del testo del disegno di legge, modifica 10 articoli; l'articolo 1 devolve alla Regione i 9/10 delle imposte su successioni, donazioni, i 2/10 dell'imposta sul valore aggiunto, i 9/10 del provento del lotto e delle vincite, mezzo decimo delle imposte sul valore aggiunto relativa all'importazione e modifica radicalmente la capacità operativa della Regione, elevando da circa 75 miliardi a circa - consentitemi l'approssimazione - 200 miliardi il bilancio della Regione; si tratta di una modifica che dopo l'approvazione del secondo Statuto di autonomia diventa la più rilevante nella storia della nostra autonomia regionale, per cui sarebbe stato, ripeto, enorme e grave politicamente ed istituzionalmente che il Consiglio regionale non venisse investito di un problema di questa rilevanza e della sua approvazione.

L'articolo 2 devolve alle Province i proventi dell'imposta erariale, dell'energia elettrica e così via; l'articolo 3, sempre sostituito integralmente, assegna alle Province i 9/10 delle tasse di circolazione, i 9/10 delle imposte di registro, di bollo e delle tasse di concessione governativa, i 9/10 dell'imposta sul consumo dei tabacchi, i 7/10 dell'imposta sul valore aggiunto interna ed i 4/10 dell'imposta sul valore aggiunto all'importazione, i 9/10 sull'imposta di fabbricazione della benzina - sono proventi assolutamente nuovi, non si tratta nella fattispecie di una modifica rispetto all'esistente - i 9/10 di tutte le altre entrate tributarie erariali dirette od indirette, comunque denominate di spettanza regionale e, nuovo ancora, le entrate afferenti l'ambito provinciale ed affluite in attuazione di disposizioni legislative od amministrative di imposte ad uffici situati fuori territorio delle rispettive

Province, ma di competenza dei redditi riferiti ad imprese aventi sede in questa realtà. Queste novità sono così rilevanti da aumentare in un colpo di circa il 50% le disponibilità finanziarie complessive e di circa il 100% le disponibilità finanziarie per gli investimenti.

Se non è questa una svolta, che si aggiunge al fatto di assegnare a libera destinazione i fondi che pervengono dallo Stato e di consentire alla Regione ed alle Province di programmare il proprio futuro in assoluta autonomia, credo che difficilmente potremmo trovare, salvo il fatto di poter stampare carta-moneta e di poter deliberare in via generale autonomia impositiva in questa realtà, un provvedimento di portata superiore; tant'è, colleghi - e credo di poter leggere correttamente la vicenda autonomistica in questo senso - che non a caso questo provvedimento arriva pressoché ultimo nell'attuazione dello Statuto e del Pacchetto di autonomia.

All'articolo 4, ancora sostitutivo dell'articolo 78 dello Statuto esistente, si prevede l'assegnazione alle Province autonome del 4/10 del gettito sul valore aggiunto relativo all'importazione riscossa nel territorio regionale, che rappresenta uno degli elementi che ci vengono più contestati e che nel caso della discussione in aula al Parlamento, alla Camera dei Deputati provocherebbe sicuramente reazioni diffuse e per qualche aspetto anche ragionevoli nel resto del Paese, posto che si tratta di importazione qui riscossa ma non inerente le attività economiche qui esercitate; ancora l'evoluzione senza vincolo di destinazione. Inoltre l'articolo 5 tende ad introdurre una novità assoluta riguardante l'assegnazione dei fondi di settore, senza alcun vincolo di destinazione, salvo il riferimento al comparto.

Affronto l'argomento in modo estremamente rapido, con la lettura di queste modifiche. Le Province assumono poi competenza piena legislativa per quanto riguarda la materia della finanza locale, in un nuovo rapporto con gli enti locali e non più attraverso il sistema delle autorizzazioni.

Collegli, questo, secondo noi, è l'elemento di grande rilievo, se consideriamo il fatto che l'autonomia pulsa non solo attraverso l'ente Provincia e l'ente Regione, ma pulsa attraverso la realtà di 339 enti locali, i Comuni, che costituiscono la rete di ossigenazione della vita civile del nostro territorio. Il fatto di arrivare a poter definire una norma sulla finanza locale, che garantisca l'autonomia operativa degli enti locali, previo sottoscrizione di un accordo ufficiale di intesa tra le rappresentanze dei Comuni e le Giunte provinciali, che in tal modo non faranno più da padrone, mi pare un passo di grande rilievo storico.

L'articolo 8 sostituisce l'articolo 81, sempre

nell'indirizzo di cui ho accennato, relativamente alla finanza locale.

L'articolo 72 viene pure sostituito e vengono attribuite alle Province le funzioni relative alla imposta e tassa sul turismo. Cosa significa? E' in discussione in questi giorni il disegno di legge del P.C.I., ma vi sono anche altre iniziative, relativo alla soppressione o meno dell'imposta di soggiorno, che è stata già soppressa nel resto del territorio nazionale. Il fatto di attribuire la facoltà di imposte e tasse sul turismo alle Province significa attribuire una capacità decisionale di indirizzo e di innovazione in questo settore che era prima della Regione, ma in misura più contenuta e limitata, posto che qui si recupera anche la possibilità dell'applicazione non soltanto di imposte ma anche di tasse. Nel momento in cui richiamiamo l'imposta, arriviamo a colpire il reddito e non soltanto il possesso dei beni che producono reddito dall'attività turistica, abbiamo una potenzialità, una potestà che si riferisce grosso modo ad un terzo dell'economia delle due Province e quindi complessivamente della realtà regionale. E' anche questa una novità rilevante che modifica il ruolo della Regione ed accentua il ruolo delle Province.

Con l'articolo 10 - insisto sul concetto della sostituzione, non si tratta di modifiche da poco - vengono sostituiti i 10 articoli dello Statuto attribuendo alle Province la facoltà di istituire tributi propri. Mi pare anche questo un elemento di grande rilievo, certo, tributi propri in armonia con i principi del sistema tributario dello Stato, però si tratta di introdurre il criterio dell'autonomia impositiva compatibile con l'ordinamento generale dello Stato, ma che può anche anticipare, così come è già avvenuto in passato, alcuni elementi del sistema tributario, posto il ritardo enorme dello Stato a realizzare la riforma del '72 e le conseguenti modificazioni. Pensiamo per esempio all'assurdo dell'ILOR, imposta istituita nel 1972, entrata in vigore nel 1973 ed attribuita impropriamente alle casse dello Stato, quando doveva essere un'imposta tendente ad accentuare l'autonomia delle amministrazioni locali; infatti si chiama imposta locale sui redditi, che però ancora oggi viene introitata e gestita dallo Stato ed anche questa questione mi pare rappresenti un elemento di grande rilievo.

Concludendo i riferimenti a questo importante disegno di legge, si prevede che le Province partecipino all'accertamento tributario, per cui le Province non avranno più facoltà di prendere visione degli accertamenti tributari, in quanto si affida a loro la funzione attiva nella determinazione delle entrate tributarie, cioè la partecipazione all'accertamento. In tal modo, colleghi, da una parte si avrà l'istituzione di nuove tasse ed imposte,

dall'altra l'attribuzione di rilevanti quote, i 9/10 delle entrate che vengono appunto gestite dallo Stato dal punto di vista dell'esazione, ma l'assegnazione attraverso questo nuovo articolo 82 di funzioni attive nell'accertamento significa di fatto attribuire alla nostra autonomia provinciale e regionale quasi per intero, in modo rilevante, funzioni relative alla realizzazione e determinazione delle proprie entrate.

Vi sono poi norme relative ancora alla finanza locale, il quarto comma dell'articolo 12 che sopprime le attribuzioni statali ed infine il provvedimento finanziario. Riassumendo, 10 articoli dello Statuto vengono sostituiti in modo secondo noi positivo.

Abbiamo già espresso come P.C.I. l'apprezzamento per il nuovo impianto dei rapporti finanziari con lo Stato, riteniamo che difficilmente sarebbe stato possibile andare al di là di queste previsioni, se non attraverso un'integrale autonomia impositiva, difficilmente conciliabile anche con i problemi di questo Stato, che non è uno Stato federale. Non siamo davvero in queste condizioni, per cui raggiungere un risultato come quello appena descritto, secondo noi riveste un significato altamente positivo e voglio dare atto alle Giunte provinciali ed alla Giunta regionale del lavoro compiuto con il Governo per definire questo tipo di previsioni. E' stata una trattativa positiva, interessante che noi, da forza di opposizione, apprezziamo e che avremmo in verità apprezzato maggiormente se fosse stata definita in tempi magari più celeri, nel senso che poteva essere definita, visto che le modifiche al sistema tributario grosso modo hanno la stessa anzianità del secondo Statuto di Autonomia, risalgono infatti al 1972 e rispettivamente al 1973, avremmo preferito e siamo convinti che sarebbe stato immensamente positivo, arrivare a definire i rapporti con lo Stato prima di questa scadenza. E' vero che ogni volta che è stato sottoscritto con il Governo un progetto di intesa per definire i rapporti finanziari, guarda caso cadeva il Governo, usciva una crisi di Gabinetto o si andava ad elezioni anticipate! Questo è avvenuto in più occasioni ed abbiamo avvertito il rischio che si ripettesse questa storica vicenda anche in occasione della crisi annunciata e realizzatasi del Governo De Mita, crisi che non è ancora risolta.

Da un punto di vista quindi utilitaristico - e concludo il mio intervento - ci interessa arrivare rapidamente all'approvazione di questa mozione e quindi se possibile all'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante alla Commissione della Camera e ad un'intesa tra le forze politiche che compongono la Commissione attraverso un accordo con la Presidenza della Camera dei Deputati per la più rapida approvazione del disegno di

legge, quindi la modifica da referente a deliberante del mandato alla Commissione.

In secondo luogo - ed è una questione che non consideriamo trascurabile - prendiamo atto ed apprezziamo che finalmente si arriva a riconoscere al Consiglio regionale, così come è avvenuto per il Consiglio provinciale, una funzione attiva, che non gli può essere sottratta nell'approvazione di disegni di legge, sui quali, ancorché assegnati alla legge ordinaria dall'articolo 104 dello Statuto, saranno chiamati a decidere il Consiglio regionale o, a seconda della competenza, i Consigli provinciali, approvando o meno un determinato disegno di legge; non c'è problema per quanto riguarda invece le modifiche che richiedono la legge costituzionale, perché in quel caso comunque deve essere investito il Consiglio.

Voglio sottolineare che se così non fosse avvenuto, secondo noi sarebbe scattata, dopo aver sentito appunto il Presidente socialista della Commissione Affari Costituzionali, una vertenza di fronte alla Corte costituzionale, con il rischio di ricorsi successivi all'eventuale approvazione da parte del Parlamento di un disegno di legge di questa portata, senza che vi fosse stata l'espressione del parere da parte dei Consigli regionale e provinciali.

Consideriamo questa discussione e questo provvedimento un fatto da segnare nel calendario dei lavori del Consiglio con rilevanza storica, non solo perché porterà alla definizione dei rapporti finanziari, ma per il nuovo rispetto che si viene ad introdurre per i Consigli regionale e provinciali, fermo il fatto che non abbiamo nessun problema ad arrivare ad ulteriori approfondimenti giuridici attraverso il parere di consulenti, ma ci parrebbe davvero una forzatura considerare che le Giunte, che hanno un ruolo ed un compito definito in modo analitico, avvocato Brugger, dallo Statuto, potessero avere una funzione superiore e sostitutiva rispetto a quella del Consiglio a cui è attribuita dallo Statuto medesimo una funzione di carattere generale e cioè di rappresentanza piena delle autonomie. Altra cosa è la rappresentanza formale che spetta alla Presidenza della Giunta regionale e rispettivamente delle Giunte provinciali verso terzi, che assume le caratteristiche di cui ho accennato poco fa.

Credo che si apra una fase nuova per la nostra autonomia, nella quale non solo non esiste più la giustificazione dei ritardi decisionali da parte del Governo nell'assegnazione delle risorse alle nostre autonomie o di qualche limite alle competenze, ma si apre una fase in cui la programmazione può avere un lungo respiro, temporale e di dimensione, di visione ampia delle cose e dei progetti e con la quale secondo noi, P.C.I....

(Interruzione)

**RELLA:** Ho finito.

...Si gioca una scommessa che è quella della capacità di realizzare gli investimenti ed i grandi progetti che possano qualificare le realtà civili ed istituzionali della nostra autonomia, posto che riteniamo che di fronte ad un milione e più miliardi di debito pubblico e di fronte ad una reazione vasta che si sta sviluppando in tutto il Paese sulle dotazioni finanziarie delle nostre autonomie ci sarà da discutere tra non molto tempo. E' in atto a tal proposito una reazione delle Regioni a Statuto ordinario e delle forze politiche che contestano la parte secondo loro eccedente, rispetto al bisogno delle nostre autonomie, ecco dove si gioca anche una scommessa politica che diventa più avvincente, più impegnativa e più interessante anche dal punto di vista politico ed in merito alla quale secondo noi il confronto tra le forze di maggioranza e di opposizione potrà trovare maggiore ricchezza anche propositiva e di confronto più incisivo.

Con questo augurio evidentemente esprimiamo il nostro sostegno alla mozione di cui siamo firmatari e proponenti, ma anche alla definizione dei rapporti finanziari con lo Stato, affinché si riesca a cogliere l'occasione, affinché le maggioranze governative della Regione e delle Province sappiano esprimere con più capacità il loro ruolo di governo per la realizzazione di questi progetti e di questa scommessa.

**PRESIDENTE:** La discussione è aperta. Ha chiesto la parola il cons. Brugger.

**BRUGGER:** Namens der Südtiroler Volkspartei möchte ich grundsätzlich festhalten, daß mit diesem Beschlußantrag, so wie er nun vorliegt, wir sehr einverstanden sind. Wir haben diesen Beschlußantrag auch mitunterzeichnet. Es ging eine Verhandlungsphase diesem nun vorliegenden Text des Beschlußantrages voraus; eine Verhandlung, die wir mit der einbringenden Partei, insbesondere mit dem Kollegen Rella und mit den Koalitionspartnern dieser Regierung führten. Wenn es auch stimmt, daß eigentlich Kollege Rella den Beschlußantrag anfänglich mit einer anderen Ausrichtung präsentiert hatte - er hat ihn hier dann auch entsprechend in diese Richtung hin erläutert ( und zwar ging es ihm in erster Linie um die Interpretation des Art. 104, zwar insbesondere darum, wie er ja genau aufgelistet hat, daß im ersten Absatz die Worte "Region" und "Provinzen" dahingehend definiert werden sollten, daß es sich dabei um den Regionalrat und um den Landtag und nicht um den Regionalausschuß bzw. Landesregierung handelt) - haben wir

diese Diskussion sehr aufmerksam mitvollzogen. Dazu muß ich sagen, daß die Argumente, die hier Kollege Rella zur Unterstützung seiner These vorgebracht hat, sehr interessant sind. Grundsätzlich sind sie auch nicht nur einer näheren Prüfung Wert, sondern ich schlage geradezu vor, daß wir uns - vielleicht nicht hier in diesem Rahmen, denn es handelt sich um eine sehr technische Diskussion und um eine juristische Überprüfung des Statutes, auch um eine sozusagen authentische Interpretation des Statutes -, damit näher befassen und daß wir auch dafür sorgen, daß hier eine Klärung erreicht wird. Wobei ich auch festhalten möchte, daß ich grundsätzlich der Meinung bin, daß, wenn das Statut eben durch den Art. 104 mit einfachem Staatsgesetz abgeändert werden kann, ich sehr einverstanden wäre, daß möglichst die wichtigsten Organe der Körperschaften - und die wichtigsten Organe der Körperschaften Region und Land sind ganz bestimmt der Regionalrat, Landtag -, sich mit so wichtigen Bestimmungen auseinandersetzen, sodaß ich grundsätzlich eigentlich nichts dagegen einzuwenden hätte.

Es ist überhaupt festzustellen - das möchte ich hier dem Kollegen Rella sagen -, daß wir froh sind, daß die kommunistische Partei durch diesen Beschlußantrag, aber auch durch andere Initiativen in letzter Zeit sich wiederum offensichtlich mehr um die Autonomie bemüht und die Autonomie als Schwerpunkt ihrer Tätigkeit hier in der Region und im Lande betrachtet. Das finde ich sehr gut, denn sie unterstützt uns dabei in unserem seit Jahrzehnten geführten Kampf um die Autonomie der Zuständigkeiten vom Zentralstaat.

Ich möchte in dieser Richtung auch auf die sehr interessante Gesetzesinitiative des kommunistischen Senators Bertoldi erinnern, der sich mit der kommenden Volkszählung im Jahre 1991 befaßt und wo ich nicht sagen kann, daß die Südtiroler Volkspartei nun mit diesem Vorschlag unbedingt einverstanden ist. Ich finde es aber mehr als interessant, daß man zwei Jahre vor diesem Datum sich ernstlich Gedanken macht und in eine Diskussion einsteigt, die ja nun für uns sehr wichtig ist. Deshalb begrüße ich diesen neuen Hingang zu Ideen und zu Gedankengut, der besonders uns als Südtiroler Volkspartei sehr am Herzen liegt; denn wir vergessen ja nicht, daß die kommunistische Partei am Paketabschluß mitbeteiligt war, insofern daß sie das Statut mitvollzogen hat. Auch wenn wir nicht vergessen können, daß es dann besonders in den letzten Jahren Zeiten gegeben hat, wo wir eigentlich nicht mehr ganz sicher waren, inwieweit die kommunistische Partei die Autonomiepolitik dann wirklich so vertreten wollte, wie sie sie offensichtlich zumindest Anfang der 70er Jahre vertreten hat. Auf jeden Fall ist dies ein guter Weg und ein guter Schritt auch mit diesem Beschlußantrag. Warum? Weil wir genau wissen, daß es um eine rasche Definierung

der Finanzregelung geht, weil wir ebenso wissen, daß nur eine ordentliche Finanzregelung, so wie die Südtiroler Volkspartei eben seit Jahren versucht, sie vom Staate zu erreichen, uns Region, vor allem aber uns als einzelne Provinzen erst auf die festen Füße stellt, und uns unsere Zuständigkeiten erst richtig ausschöpfen läßt. In diesem Hinblick ist es auch ganz interessant zu vermerken, daß wir trotz der von uns allerseits beanstandeten Gefahr der Aushöhlung der Autonomie durch Koordinierungs- und Ausrichtungsbefugnis des Staates, gerade durch eine klare und autonome Finanzregelung in die Möglichkeit versetzt werden, einiges zu verhindern; deshalb, weil wir selbst zuständig sind und weil wir nicht selbst das Geld jährlich betteln gehen müssen, sondern es direkt bekommen.

In diesem Zusammenhang bin auch ich der Meinung, daß dieser Beschlußantrag auch ganz stark in diese Richtung geht. Wenn Kollege Rella es nicht gut findet, daß wir so lange gebraucht haben, um diese Finanzregelung zu erreichen, so möchte ich sagen, daß man nun wirklich nicht der Südtiroler Volkspartei die Schuld dafür geben kann. Leider ist die Regierungskrise in Italien zu einem Zeitpunkt ausgebrochen, in dem wir wirklich glaubten, die Finanzregelung unter Dach und Fach zu bringen. Andererseits aber haben wir gerne lange Zeit aufgewendet, um eine möglichst ordentliche Finanzregelung für die Region und für die Provinzen zu erhalten. Ich glaube, daß das gelungen ist.

Deshalb also kann sich die Südtiroler Volkspartei mit diesem Beschlußantrag einverstanden erklären, selbst wenn ich - und das möchte ich am Rande vermerken - feststellen muß, daß es in der deutschen Übersetzung einen Satz gibt, der heißt: "...damit wird die rechtliche Grundlage, auf der das finanzielle Moment unserer Autonomie beruht, neu belebt", und diese Form der Übersetzung es uns schwer macht, das zu verstehen, was gemeint ist. Aber das ist ein formeller Einwand und da muß ich wieder sagen, wie schwierig es manchmal ist, einen relativ klaren italienischen Text ins Deutsche so zu übersetzen, daß auch der deutsche Text dann einigermaßen lesbar ist.

Die Südtiroler Volkspartei stimmt diesem Beschlußantrag mit Überzeugung zu. An uns soll es nicht liegen, daß bald alle Anstrengungen unternommen werden, um die Finanzregelung so schnell als möglich unter Dach und Fach zu bringen, zum Wohle unserer Autonomie, sowohl die der Region wie vor allem die der beiden Provinzen.

(A nome della Südtiroler Volkspartei vorrei dichiarare che noi siamo d'accordo con la mozione così come é stata presentata. Del resto abbiamo apposto anche la nostra firma alla mozione. Il presente testo é stato preceduto da trattative e da colloqui che noi conducemmo

con il partito presentatore, ed in particolar modo con il collega Rella e con i partners di coalizione di questa Giunta. Pur essendo vero che il collega Rella aveva presentato inizialmente la mozione con tutt'altra impostazione - che poi ha illustrato qui anche in tal senso (ovvero che si trattava principalmente dell'interpretazione dell'art. 104 da lui poc'anzi citato; nel senso che al primo comma le parole "Regione" e "Province" andavano intese come Consiglio regionale e provinciale e non come Giunta regionale e provinciale), noi abbiamo seguito molto attentamente la discussione in questa sede. A tal proposito devo dire che le argomentazioni che il collega Rella ha portato a supporto della sua tesi, sono senz'altro molto interessanti. Non solo ritengo degne di un piú attento esame, ma propongo anche di approfondirle ulteriormente - forse non in questa sede, poiché trattasi di una discussione molto tecnica e di una disamina giuridica, di un'interpretazione per cosí dire autentica dello Statuto - e di fare in modo che la questione venga chiarita. Vorrei anche annunciare che secondo me, se lo Statuto potesse essere modificato con semplice legge ordinaria attraverso l'articolo 104, dovrebbero essere allora i piú importanti organi dei vari enti - e gli organi piú importanti della Regione e della Provincia sono sicuramente il Consiglio regionale ed il Consiglio provinciale - a decidere su norme cosí importanti; in tal senso sono favorevole alla Sua interpretazione.

Del resto si é potuto constatare recentemente - e questo vorrei dirlo al collega Rella, poiché ne siamo veramente lieti - che il Partito comunista si sta adoperando positivamente a favore dell'autonomia non solo con questa mozione, ma anche con altre iniziative e considera l'autonomia come punto centrale della sua politica qui in Regione ed in Provincia. Questo lo trovo molto lodevole, poiché in tal modo ci sostiene nella nostra battaglia condotta ormai da decenni per ottenere che le competenze vengano gestitee autonomamente nei confronti dello Stato centrale.

A questo proposito vorrei fare riferimento alla interessante iniziativa legislativa del senatore comunista Bertoldi concernente il prossimo censimento del 1991, anche se non posso dire che la SVP sia necessariamente d'accordo con la proposta. Tuttavia ritengo interessante che due anni prima di tale scadenza ci si occupi della questione e si affronti una discussione che é importante per tutti noi. Per questo saluto questa nuova apertura a idee e discussioni che stanno molto a cuore a noi come SVP; non dimentichiamo infatti che il PCI ha collaborato dopotutto alla stesura del Pacchetto e alla sua attuazione, anche se non dimentichiamo che ci sono stati momenti in passato in cui non eravamo piú certi quanto il PCI volesse

effettivamente sostenere ancora quella politica autonomistica che aveva appoggiato apertamente fino all'inizio degli anni '70. Ad ogni modo anche questa mozione rappresenta un passo nella giusta direzione. Perché? Perché sappiamo che si tende qui di una rapida definizione del nuovo assetto finanziario e perché sappiamo che solo un'adeguata regolamentazione finanziaria, come quella per la quale la SVP si sta battendo da anni, riuscirà a solidificare la base su cui poggia la Regione, ma soprattutto le singole Province e farà in modo che noi potremo veramente sfruttare tutte le nostre competenze. In questo senso è anche interessante notare che alla luce del pericolo più volte manifestato di uno svuotamento dell'autonomia per mezzo la facoltà di indirizzo e coordinamento dello Stato, attraverso una chiara e definita regolamentazione finanziaria verremmo messi in condizione di evitare certe cose; proprio perché saremmo competenti noi stessi e perché potremmo reperire direttamente i mezzi finanziari, senza doverli andare ad elemosinare ogni anno.

In questo contesto sono anche dell'avviso che questa mozione vada decisamente in questa direzione. Se il collega Rella obietta che ci abbiamo impiegato troppo tempo per ottenere questa norma finanziaria, allora mi permetto di rispondergli che non si può dare di certo la colpa di questo alla Südtiroler Volkspartei. Purtroppo la crisi di Governo in Italia è scoppiata in un momento in cui credevamo veramente che fosse veramente andata in porto la nuova disciplina finanziaria. D'altro canto abbiamo atteso volentieri così a lungo per ottenere una seria disciplina finanziaria per la Regione e le Province.

Per queste ragioni la SVP si dichiara favorevole a questa mozione, sebbene io debba far notare - e questo vorrei dirlo al margine - che nella versione tedesca c'è una frase che recita: "damit wird die rechtliche Grundlage, auf der das finanzielle Moment unserer Autonomie beruht, neu belebt"; ebbene, è difficile per noi capire che cosa si voglia dire con questa frase. Ma questa è un'obiezione di tipo formale e a questo proposito va detto che talvolta è veramente difficile riportare nella lingua tedesca - in modo che poi risulti comprensibile - ciò che in italiano è relativamente chiaro.

La Südtiroler Volkspartei da il suo convinto consenso alla presente mozione. Non saremo di certo noi ad ostacolare tutti gli sforzi fatti affinché venga condotta a buon fine la nuova disciplina finanziaria, nell'interesse della nostra autonomia sia regionale che provinciale.)

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Meraner.

**MERANER:** Danke, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Wir könnten uns anlässlich eines solchen Beschlußantrages

selbstverständlich auch sehr grundlegend über die Funktion dieser Institution Region unterhalten. Nachdem die Fraktion Südtirol dies jedoch in der Vergangenheit bereits mehrmals sehr deutlich dargestellt hat, was sie darüber denkt, glaube ich, daß dies heute nicht notwendig ist. Wir stellen ganz einfach fest, daß es diese Institution zu Recht oder zu Unrecht gibt und daß sie somit Geld braucht. Mit der Verabschiedung des neuen Finanzgesetzes, so wie es im vorliegenden Beschlußantrag gefordert wird, würde die Region etwa doppelt soviel Geld bekommen, als dies heute der Fall ist. Da ergibt sich natürlicherweise nicht nur die politische, sondern auch die ganz pragmatische Frage: Was soll mit diesem vielen neuen Geld geschehen? Ich habe den Herrn Präsidenten bereits anläßlich der letzten Haushaltsdebatte darüber befragt, was mit diesem zu erwartenden Geldschwung zu geschehen hätte. Und der neue Fraktionskollege Benedikter hat dieselbe Frage sehr konkret auch in der zweiten Kommission gestellt. Beide haben wir überhaupt keine konkrete Antwort erhalten, sondern der Präsident wußte nur zu sagen, daß man dann zum gegebenen Zeitpunkt schon sehen werde, was man mit dem Geld anfangen wolle. Dies, meine Damen und Herren, ist uns entschieden zu wenig. Wir sind der Meinung, daß eine öffentliche Verwaltung nur dann öffentliche Gelder, Steuergelder, also Gelder, die unsere Bürger nicht immer ganz leicht aufbringen, daß eine öffentliche Verwaltung solche, mitunter sehr schwer aufgebrauchte Gelder der Bürger, nur dann verantwortungsvoll fordern darf, wenn sie den Nachweis erbringt, daß diese Geldmittel für ihre Arbeit, für ihr Funktionieren unbedingt notwendig sind und daß sie auch im Interesse der Bürger eine vernünftige Verwendung finden. Diese Regionalregierung hat aber bezüglich dieser neu zu erwartenden Gelder entweder kein Konzept oder sie betreibt eine unverantwortliche Geheimpolitik. Auf alle Fälle sagt sie uns nicht, was sie damit anfangen will.

Aus diesem Grunde, meine Damen und Herren, wird sich die Fraktion Südtirol bei der Abstimmung zum vorliegenden Beschlußantrag der Stimme enthalten, denn wir sind der Meinung, daß es nicht zu verantworten ist, zuzustimmen, daß eine Verwaltung mit so wenig Konzept, so viel Geld bekommt. Könnte hingegen die Regionalregierung, möglicherweise auch heute noch, uns ein genaues Konzept vorlegen, was sie mit dem zu erwartenden Geld tun will, dann glaube ich, würde es uns überhaupt nicht schwerfallen, diesem Beschlußantrag zuzustimmen. Denn meine Damen und Herren, sehr geehrter Herr Präsident des Regionalrates, die Enthaltung der Fraktion Südtirol zu diesem Beschlußantrag soll und darf nicht in dem Sinne verstanden werden, daß wir das Geld, das aus Rom in unsere Region kommen soll, etwa grundsätzlich ablehnen würden. Nein. Diese Enthaltung ist als ein sehr präziser politischer Protest gegen die

Konzeptlosigkeit dieser Regionalregierung zu interpretieren.

(Grazie, signor Presidente! Colleghe e colleghi! In occasione della presente mozione potremmo anche discutere a fondo sulle reali funzioni di questa Regione. Ma poiché il gruppo Südtirol in passato ha già detto più volte che cosa ne pensa al riguardo, ritengo non sia necessario ripetermi anche oggi. Noi prendiamo semplicemente atto che questo ente esiste a torto o a ragione e che per questa ragione esso ha bisogno di un'adeguata dotazione finanziaria. Con il varo della nuova norma finanziaria, così come viene richiesto nella presente mozione, la Regione otterrebbe circa il doppio di quanto le viene assegnato al momento. E qui vorrei porre la domanda non solo politica, ma anche pragmatica: Che cosa farà di tutti questi soldi? Già in occasione dell'ultimo dibattito al bilancio io domandai al Presidente che cosa sarebbe avvenuto con queste maggiori disponibilità finanziarie che stiamo aspettando. Il nuovo collega del nostro gruppo, il cons. Benedikter, ha posto la stessa domanda in sede di commissione. Tutti e due non ricevemmo una risposta esauriente e il Presidente seppe solo dirci che al momento opportuno si sarebbe riflettuto su come impiegare questi soldi. E questo, signori e signore, ci sembra decisamente troppo poco. Noi riteniamo che una Pubblica Amministrazione possa chiedere soldi pubblici, soldi provenienti dalle imposte e quindi talvolta pagati con difficoltà dal cittadino, solo se può dimostrare che questi mezzi finanziari sono assolutamente necessari alla sua attività, al suo funzionamento e che vengono impiegati responsabilmente nell'interesse del cittadino. Ma questa Giunta regionale probabilmente non ha alcun programma su come spendere questi soldi oppure conduce un'irresponsabile politica occulta. Ad ogni modo non vuole dirci cosa intende fare con queste disponibilità.

Per questo motivo, signore e signori, il gruppo Südtirol si asterrà dal voto sulla presente mozione, poiché riteniamo che non si possa accettare che un'amministrazione talmente priva di programma, riceva così tanti soldi. Se invece la Giunta potesse ancor oggi illustrarci un programma ben definito di come intende impiegare questi mezzi, allora non avremmo difficoltà a dare il nostro consenso a questa mozione. Tuttavia l'astensione del gruppo Südtirol a questa mozione, signori e signore, non va inteso nel senso che vogliamo rinunciare ai mezzi finanziari che da Roma verrebbero a fluire nelle casse della Regione. Questa astensione va interpretata come una chiara protesta politica contro l'assenza di programma della Giunta regionale.)

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire sulla mozione n. 1)? Prego, cons. Boato.

**BOATO:** Grazie, signor Presidente, la mozione che stiamo discutendo affronta due questioni, che secondo noi è opportuno mantenere separate: trattasi nella fattispecie di un giudizio di merito sulla norma finanziaria che sostituisce il titolo VI° dello Statuto di autonomia, approvata dal Senato nel febbraio 1898, sulla quale non siamo entrati nel merito e l'affermazione della competenza del Consiglio, in sostituzione della Giunta, ad esprimere il consenso al Governo sul disegno di legge sottoposto all'approvazione dei due rami del Parlamento. Riassumendo, ex articolo 104 dello Statuto, la titolarità del potere di autorizzare l'avvio dell'iter parlamentare di revisione dello Statuto di autonomia con legge ordinaria, anziché con legge costituzionale.

Questa seconda questione relativa all'attribuzione delle competenze è senz'altro prevalente in questa sede sull'esame della norma finanziaria. Come è noto la trattativa sulla norma e l'attivazione della procedura di modifica dello Statuto è stata condotta dalle tre Presidenze degli enti Regione, Provincia di Trento e Provincia di Bolzano, senza alcun coinvolgimento delle Assemblee consiliari, non tanto sotto il profilo dell'informazione, quanto sotto quello più pertinente della ratifica di una base di discussione fra Governo, Regione e Province e ratifica dell'accordo raggiunto, che nemmeno in questa sede realizziamo.

Gli articoli 103 e 104 dello Statuto disciplinano la procedura per la modifica dello Statuto. In particolare l'art. 103 prevede che per tale modifica si applica il procedimento stabilito dalla Costituzione e le leggi costituzionali: articolo 138 della Costituzione per quanto riguarda la procedura da seguire, articoli 71 e 121 della Costituzione e articolo 103, secondo comma, dello Statuto, per quanto riguarda l'individuazione dell'organo o del soggetto titolare dell'iniziativa legislativa di revisione, che per noi non può essere altro che l'Assemblea legislativa.

L'articolo 121 della Costituzione stabilisce in modo certo e non equivocabile che il diritto di avanzare proposte di legge alle Camere compete al Consiglio regionale, mentre ribadisce che la Giunta è l'organo esecutivo del Consiglio; l'articolo 103, secondo comma, dello Statuto riconferma, in modo forse pleonastico, che l'iniziativa per la revisione "appartiene anche al Consiglio regionale", laddove l'"anche" può essere inteso solo come elemento che rafforza la competenza del Consiglio, essendo la titolarità di questo diritto già prevista dall'articolo 121 della Costituzione. In nessuna

parte dello Statuto di autonomia si fa riferimento ad una competenza degli organi esecutivi in ordine all'iniziativa legislativa della revisione dello Statuto, mentre noi discutiamo su una questione, la cui competenza è stata assunta soltanto dagli organi esecutivi.

Questo aspetto diventa rilevante in rapporto all'interpretazione dell'articolo 104 dello Statuto.

Chiedo scusa, ma chiedo a coloro che stanno parlando d'altro se possono abbassare il volume della voce!

L'articolo 104, fatte salve le disposizioni contenute nell'articolo 103, introduce solo una deroga alla procedura ordinaria di revisione dello Statuto, prevedendone la possibilità di modifica con legge ordinaria, anziché con legge costituzionale, limitatamente al titolo VI dello Statuto stesso, relativo alla finanza della Regione e delle Province, all'articolo 13, riguardante la concessione di grandi derivazioni a scopo idroelettrico ed agli articoli 30 e 49: "cambiamento" del Presidente del Consiglio regionale e di quello del Consiglio provinciale di Bolzano, purché ciò avvenga "su concorde richiesta del Governo e, per quanto di rispettiva competenza, della Regione o delle due Province".

Proprio nel far salve le disposizioni di cui all'articolo 103, cioè alla procedura ordinaria, per la modifica dello Statuto, l'articolo 104 non introduce modifiche alla titolarità del diritto di iniziativa legislativa, ponendo semmai una ulteriore clausola di salvaguardia, contro possibili "colpi di mano" sullo Statuto, in quel "su concorde richiesta" dei quattro enti: Governo, Regione e Province. Senza la concorde richiesta la modifica del titolo VI e degli articoli 13, 30 e 49 dello Statuto deve seguire l'iter di modifica della legge Costituzionale.

E' dunque evidente che, se le Giunte, in quanto organi esecutivi rispettivamente del Consiglio regionale e dei due Consigli provinciali, avevano titolo per avviare una trattativa con il Governo - anche qui, peraltro, sarebbe stato corretto muoversi solo dopo un assenso formale dei Consigli - non avevano tuttavia nessun potere di esprimere un assenso al Governo a nome del Consiglio. Quindi la trattativa doveva avvenire a livello di Giunte, ma la ratifica doveva spettare ai Consigli, in particolare al Consiglio regionale.

Il potere del Consiglio può essere facilmente dedotto sia rilevando l'assenza nello Statuto di qualsiasi norma che preveda, per la Giunta, la titolarità di un autonomo potere di iniziativa legislativa parlamentare - e non vedo come la revisione dello Statuto non possa essere a ciò assimilata, anche se sotto il profilo formale il disegno di legge di revisione è presentato dal Governo -, sia per la esplicita previsione dell'articolo 44 dello

Statuto dell'obbligo di sottoporre a ratifica da parte del Consiglio - un obbligo cui noi non stiamo ottemperando - dei provvedimenti di competenza di quest'ultimo, assunti dalla Giunta "in caso d'urgenza".

Del resto ci avvaliamo anche del parere indiretto di un autorevole commentatore del nostro Statuto di autonomia, il dott. Enzo Reggio D'Acì, il quale annovera fra le funzioni del Consiglio quelle di esercitare la iniziativa per la revisione dello Statuto (articolo 103) o di approvare la richiesta per la sua modifica, nei casi ammessi, a mezzo di legge ordinaria (articolo 104). Vi faccio una breve citazione: "La funzione precipua - dice Ezio Reggio D'Acì - del Consiglio regionale è quella di esercitare la potestà legislativa attribuita alla Regione dallo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, ovvero da altre leggi dello Stato. Abbiamo già esposto in altra sede la procedura ed i modi per l'iniziativa e l'approvazione delle leggi, accanto a questa il Consiglio esercita peraltro altre funzioni di minor rilievo, come quella di esercitare l'iniziativa per la revisione dello Statuto (ex articolo 103 dello Statuto) o di approvare la richiesta per la sua modifica nei casi ammessi a mezzo di legge ordinaria (ex articolo 104)".

Il Presidente della Giunta regionale, allora era il cons. Bazzanella, nella comunicazione al Consiglio del 16 giugno 1988, fonda il diritto dell'esecutivo di sostituirsi al Consiglio in rapporto alla titolarità della rappresentanza (articolo 40 dello Statuto). Non condividiamo questa lettura, proprio perché la rappresentanza ha in quel caso un significato poco più che formale, come espressione unitaria di più organi e limitatamente ad alcuni aspetti: partecipazione alle sedute del Governo, rappresentanza in giudizio; per contro, tuttavia, vi è l'obbligo di ratifica da parte del Consiglio quando la rappresentanza vada un po' oltre questo ambito: si pensi all'obbligo di ratifica dell'impugnativa di leggi davanti alla Corte costituzionale (articoli 97 e 98 dello Statuto).

Il sen. Kessler, in sede di Commissione deliberante del Senato, rispondendo ad una obiezione del sen. Bertoldi del P.C.I., che rilevava l'esclusione illegittima degli organi elettivi delle autonomie dall'intesa, "privilegiando invece i governi regionali delle singole Province autonome", si rifà - il sen. Bertoldi sollevava giustamente questa obiezione ed in seguito ha votato a favore - al fatto che in passato non siano sorti dubbi che le Giunte regionale o provinciale possano rappresentare, per le necessarie intese col Governo nazionale, l'ente Regione o la Provincia. Egli stesso tuttavia avverte la debolezza, sul piano del diritto, della propria tesi, ed anziché precisare quali

siano stati i precedenti, in rapporto all'articolo 104 dello Statuto, - ma perché precedenti non ne esistono - preferisce ricordare alla Commissione, cito testualmente, "una situazione politica del tutto particolare, in relazione alla quale il Governo nazionale si propone di avere la necessaria 'quietanza liberatoria' dall'Austria, per poi porre i presupposti per una soluzione del contenzioso altoatesino in sede ONU", affermando una cosa che non c'entra per nulla. Del resto il sen. Bertoldi aveva già espresso il proprio assenso al provvedimento e quindi non aveva motivo di sollevare incidenti di procedura! Queste sono informazioni desunte dal verbale della Commissione del Senato, che ho sottomano, ma che non vi leggo per non allungare i tempi.

Per concludere su questo aspetto, crediamo non si possa contestare che sulla questione delle revisione del Titolo VI dello Statuto la Giunta regionale e le Giunte provinciali abbiano assunto poteri propri dei rispettivi Consigli, sostituendosi ad essi senza la sussistenza di requisiti d'urgenza, evitando di sottoporre a ratifica il proprio operato.

Ciò ci pare sufficiente per affermare che la norma finanziaria in discussione alla Camera sia inficiata di incostituzionalità dal punto di vista procedurale.

Il Consiglio provinciale, ed a maggior ragione quello regionale, non possono tuttavia limitarsi a prenderne atto, dovrebbero anche assumere una decisione che, per il futuro, valga almeno quale interpretazione autentica dell'articolo 104 dello Statuto.

Rimane aperta la questione della legittimità costituzionale della legge già approvata dal Senato ed ora all'esame della Camera dei Deputati. A noi sembra che l'irregolarità possa essere sanata con un pronunciamento di ratifica dell'accordo da parte dei Consigli regionale e provinciali, comunicandolo alla Presidenza della Camera e richiedendo contestualmente una seconda lettura da parte del Senato.

Tuttavia se qui si volesse ancora avvalorare la tesi interpretativa sostenuta in passato dalla Giunta regionale, crediamo potrebbe aprirsi un conflitto sul quale finirebbe per pronunciarsi, in modo diretto od indiretto e sulle nostre teste di autonomisti, il Parlamento.

Per quanto ci riguarda - e senza entrare nel merito del provvedimento specifico che ha determinato l'apertura di questo conflitto fra legislativo ed esecutivo - auspichiamo che il Consiglio regionale esprima una decisione che difenda in pieno la propria titolarità di ratificare preventivamente l'intesa con il Governo per la modifica di quelle parti dello Statuto per le quali è sufficiente il ricorso alla procedura prevista per l'approvazione delle leggi ordinarie dello Stato.

Se la mozione rimane così come presentata, per non votare contro ed affinché la nostra posizione, che è più autonomista e più legittimista, non suonasse diversamente, ci asterremo.

**PRESIDENTE:** E' ancora aperta la discussione sulla mozione n. 1. Qualcuno chiede la parola? Prego, cons. Andreotti.

**ANDREOTTI:** Signor Presidente, intervengo molto brevemente per ricordare che già in Consiglio provinciale di Trento, anche se allora l'impostazione della mozione presentata dal gruppo comunista era leggermente diversa, ci eravamo pronunciati nettamente a favore di un documento analogo.

Il collega Rella nel suo intervento preciso, documentato e puntiglioso - chiaramente in senso positivo - in un passaggio ha sottolineato come stia crescendo nel Paese un movimento di contestazione, quasi di protesta, contro la dotazione finanziaria piuttosto ricca della nostra autonomia, sia regionale che provinciale. Riteniamo questa preoccupazione molto vera e molto fondata, quindi una sollecita definizione della norma finanziaria per quanto riguarda la nostra autonomia contribuirebbe sicuramente a consolidare i rapporti in questo vitale settore con lo Stato e metterebbe contemporaneamente la nostra autonomia, sia regionale che provinciale, al riparo da possibili spiacevoli sorprese.

Il problema - diceva qualcuno - è quello di trovare il modo di impiegare i mezzi finanziari che avremo a disposizione, ma ci sembra persino ovvio che la norma finanziaria non possa essere sicuramente diversa per la Regione e per le due Province autonome di Trento e di Bolzano. Il quadro legislativo, insomma, deve avere una sua coerenza e quindi i flussi finanziari, ancorché molto diversi quantitativamente - lo sappiamo, sono molto diversi nei confronti della Regione da un lato e delle due Province autonome di Trento e di Bolzano dall'altro - devono necessariamente essere regolati da norme assolutamente coerenti, anche se successivamente - non ce lo nascondiamo - sorgerà un problema di come questo denaro dovrà essere impiegato al meglio per la collettività della Regione e rispettivamente delle popolazioni, che vivono nelle province autonome di Trento e di Bolzano.

Per il resto concordiamo ampiamente con quanto già dichiarato questa mattina in aula sia dal collega Rella che dal capogruppo del S.V.P., cons. Brugger. In coerenza dunque con quanto già espresso a suo tempo in Consiglio provinciale a Trento, annuncio il voto favorevole del nostro gruppo politico a questa mozione. Grazie.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire? Se nessuno vuole intervenire, darei la parola alla Giunta regionale.

Prego, Presidente Andreolli.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Il Consiglio regionale della IX<sup>a</sup> legislatura ha avuto modo più volte di prendere la parola su questo argomento, ricordo in particolare alcuni passaggi che qui sono già stati menzionati: il dibattito avvenuto nel maggio dell'anno scorso ed in particolare le comunicazioni del Presidente Bazzanella del 16 giugno, dove si chiedeva al Consiglio di prendere atto delle intese raggiunte fra Governo centrale ed i tre rappresentanti dei Governi locali il 18 e 19 maggio. Su tale questione si discusse a lungo, ricordo anche i dibattiti e le mozioni, che sono scaturiti sia a giugno che a settembre, delle quali alcune sono state respinte, e che vertevano soprattutto non tanto sulla condivisione o meno dei contenuti dell'accordo che dava poi vita al disegno di legge del Governo, presentato appunto il 29 giugno, esattamente un anno fa in Senato da parte del Governo centrale, ma sulla querelle se queste modifiche statutarie debbano o meno essere competenza del Consiglio o dei Governi, ai fini di esprimere la condivisione politica, oltre che istituzionale, al Governo centrale sulle modifiche che si vanno ad intraprendere.

Qui prendiamo atto che le posizioni sono distanti. Rispetto le posizioni degli altri, rivendico però, come ha fatto il governo precedente, la piena legittimità in forza dello Statuto con argomentazioni diverse da quelle espresse in modo più organico rispetto agli altri dai conss. Rella e Boato sulla legittimità dell'operato della Giunta passata, che non vuole essere una giustificazione per impedire che poi a Roma si dica "essendo viziato nel parere all'origine, è viziato costituzionalmente l'iter legislativo della legge a livello nazionale", ma perché siamo convinti che questo è contenuto nello Statuto. Non voglio però soffermarmi su questioni giuridiche e mi auguro che chiarimenti approfonditi avvengano entro breve tempo da parte dei tecnici del diritto, perché la questione è aperta, c'è chi afferma in un certo modo, chi afferma nell'altro.

In questa sede intendo invece rimarcare il salto di qualità intervenuto a livello politico almeno per coloro che hanno sottoscritto questa mozione, dove è prevalso il senso di responsabilità, il modo forte di fare politica rispetto a quello che considero più debole di attardarsi di fronte all'urgenza di una presa di posizione da parte di questo Consiglio sul problema del merito, quello di non attardarci su questioni che sono comunque importanti per la nostra vita interna, ma di badare al problema in sé. Ho preso atto con soddisfazione che da parte di chi è intervenuto è stato condiviso nel merito l'operato dei Governi precedenti, sia delle due Province che della

Regione, esprimendo il parere che questo disegno di legge debba andare avanti speditamente, anzi c'è un impegno preciso nei confronti della Giunta, perché si adoperi presso gli organi competenti delle Camere, affinché quel disegno di legge venga assegnato alla Commissione in sede deliberante, anziché in sede referente.

Questo credo sia un passo importante, molti lo hanno già ribadito, sui contenuti della nostra autonomia, perché sta a testimoniare che in quest'aula, fra i partiti politici che l'animano, ci sono convinzioni profonde, in base alle quali di fronte a questi momenti particolari che possono segnare per il futuro in modo molto marcato e duraturo gli effetti della nostra autonomia, c'è una sostanziale condivisione che è pur necessario mettere fine a queste lungaggini o a queste incertezze, a questo tiramolla fra i governi locali e quello centrale verificatosi formalmente molte volte all'interno della Commissione dei Dodici e dei Sei, per chiudere la vertenza del Pacchetto.

Questo è il significato più forte e più autentico che può essere dato a questa mozione, che ha trovato analoga condivisione in periodo non lontano da ora, precisamente il 17 maggio 1989, anche in Consiglio provinciale di Trento e che ha visto anche lì una larga convergenza delle forze politiche.

Prendo atto con soddisfazione di questo ed assicuro che la Giunta si farà carico, forte di questa condivisione del parlamento a livello regionale come a quello provinciale di Trento, di rappresentare alla Camera, come è già stato fatto peraltro, l'urgenza e la necessità di approvare anche in seconda lettura il testo così come è stato concordato.

Resta il problema aperto, come accennavo all'inizio, sulle competenze, però siamo anche consapevoli e siamo i primi ad affermarlo che è comunque necessario che di questi problemi in quest'aula se ne parli, si assumano posizioni, si definiscano orientamenti e quindi lasciando nell'ombra il problema istituzionale; lo abbiamo già affermato in sede di dichiarazione programmatiche e del bilancio, siamo convinti della necessità e della forza che il Consiglio provinciale e regionale in questo caso, ha e deve avere per affrontare problemi di rilevanza come questo.

Un cenno merita chi è intervenuto - e lo ha fatto già la seconda volta - per chiederci che cosa farà questo governo di questo aumento consistente di fondi che ci accingiamo ad avere. E' vero che dalle dichiarazioni di oggi sono rimasti delusi; riaffermo che questo governo si è presentato con un programma, nell'occasione del bilancio lo abbiamo ribadito, abbiamo anche affermato che quel programma, con le disposizioni finanziarie oggi in dotazione, è praticamente vano, abbiamo specificato qual è

la percentuale dei fondi a disposizione, che vanno impiegati per la gestione corrente nella misura del 90%; trattasi quindi di un programma che può essere attuato soltanto ed a condizione che questo aumento di dotazioni finanziarie ci sia. Non sono qui a riaffermare questo quasi per captare un voto che prima era stato in qualche misura non dico condizionato, ma quasi, affinché la Giunta affermasse quali sono i suoi intendimenti nell'uso di quei fondi, ribadisco qui che abbiamo debiti per 100 miliardi con le Province, abbiamo problemi irrisolti di investimenti, specialmente nel campo del Catasto e del Libro fondiario, che deve diventare - ed è possibile che lo diventi - un fiore all'occhiello di questa istituzione, il che vuol dire impegno di programmi coerenti, impegno di uomini ma anche di mezzi, che oggi sono insufficienti. Abbiamo parlato dei programmi del credito, abbiamo parlato dei programmi degli interventi sociali e sappiamo benissimo, dato che molte persone siedono in questo Consiglio da molto tempo, che con quelle dotazioni finanziarie i programmi non è possibile realizzarli, se non in misura molto modesta e totalmente insufficiente. Gli stessi programmi sono stati presentati anche sei anni fa, nella speranza che la chiusura dell'aspetto finanziario delle norme di attuazione chiudesse prima di oggi la situazione e quindi mettesse effettivamente la Regione nella condizione materiale di esercitare quelle competenze e quelle funzioni che ad essa spettano.

Abbiamo già dichiarato e lo ripetiamo qui che questa Regione, almeno questo governo, non aspira e non rivendica ad avere più competenze di quelle che ha, ormai gli assetti definitivi delle intese e dell'equilibrio fra le due Province sono già stati raggiunti e non ci sono aspirazioni di tornare al passato, però con orgoglio e con puntualità vogliamo rivendicare la legittimità ed il dovere di esercitare le competenze, avendo anche le disposizioni finanziarie.

Questo passaggio importante, al di là di chiudere una vertenza e porre le condizioni anche a livello internazionale di una definizione complessivamente positiva della vicenda, ha anche un richiamo particolare per la Regione, in diversità alle due Province, perché finalmente sarà messa in condizioni di poter operare. Certo, starà a noi essere coerenti con quello che dichiariamo e riuscire a tradurre operativamente in bilanci e programmi concreti questi intendimenti e vi abbiamo già detto che il prossimo bilancio per il 1989, che presenteremo nell'autunno prossimo, augurandoci che nel frattempo la crisi governativa risolta consenta il via rapido per l'approvazione definitiva, sarà il banco di prova della Giunta, qui aspettateci ed avete ragione di aspettare.

Ho finito, colleghi, in questa dichiarazione

finale, oltre ad esprimere la soddisfazione, voglio registrare un fatto nuovo in merito a partiti che non appartengono all'area della maggioranza: la condivisione attraverso questa mozione di un nuovo iter politico in quest'aula, non attardandoci sulle questioni di principio, pure importanti, ma affrontando in concreto una problematica così pregnante, che abbisogna, anche a livello della nostra comunità, di avere un Parlamento sostanzialmente solidale nel merito di una chiusura di una vertenza, che affonda radici così lontane nel tempo, ma che la volontà degli uomini finalmente ha fatto approdare a risultati positivi. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE:** Cons. Rella, uno dei firmatari vuol replicare? Prego, cons. Rella.

**RELLA:** Grazie, signor Presidente. Desidero prima di tutto ringraziare i colleghi che sono intervenuti ed altri che ritengo voteranno come in Consiglio provinciale questa mozione, che - mi preme sottolinearlo, non avendolo fatto nell'illustrazione - non ha alcuna presunzione di presentarsi come mozione di parte, non solo adesso, in quanto sottoscritta dai capigruppo di maggioranza, ma perché avevamo fatto la stessa scelta in Consiglio provinciale. In effetti se oggi porta solo alcune firme, ciò è dovuto al fatto che i presentatori hanno ritenuto di far firmare chi aveva presentato un voto alternativo, ma assolutamente senza volontà di esclusione. Vorrei anche ringraziare il Presidente della Giunta regionale per una certa azione di sollecitazione ad arrivare a concordare un testo. In verità credo che lei, signor Presidente, abbia parlato a nuora perché suocera intenda, nel senso che l'invito a non attardarsi su puntigliose posizioni di principio, che hanno determinato alcuni momenti di scontro e ritardo inutili nella definizione di provvedimenti anche importanti, assumendo posizioni politiche di rilievo, era riferito evidentemente ai rappresentanti di maggioranza che qui hanno per lungo tempo negato la possibilità che il Consiglio regionale - e ciò è avvenuto anche in Consiglio provinciale di Trento fino a pochi mesi fa - potesse discutere e votare un documento su queste questioni, o meglio discutere sì, ma votare no.

Signor Presidente e colleghi, ritengo che la discussione non possa essere svolta solo per un'esigenza di contingenza, perché se il Consiglio non approva la questione finisce a livello parlamentare negli scontri che sono immaginabili, ad una sorta di ricatto, ma in particolare non vorrei, signor Presidente, anche in considerazione della sua dichiarazione di lasciare nell'ombra i problemi istituzionali e ribadire posizioni che sostanzialmente resterebbero distanti, che venissero

attuare certe abitudini di alcuni personaggi della D.C. - non voglio dire della D.C. in toto -, che normalmente quando affrontano qualcosa di delicato dicono "qui lo dico e qui lo nego; voto, però nego che sto votando qualcosa che ha questo significato". Non intendo riaprire la questione, però voglio che la cosa sia chiara.

E' importante che si discuta politicamente? E' importante ed è determinante il fatto, indipendentemente dall'opportunità comunque di fare verifiche attraverso consulenze giuridiche approfondite, che il Consiglio, così come avvenne nel 1972, discuta sulle modifiche dello Statuto di autonomia. Sarebbe gravissimo che all'insaputa o senza una espressione di volontà del Consiglio si arrivasse a definire con il Governo la modifica dello Statuto medesimo.

A tal proposito richiamo, senza pretendere di affidare a Reggio D'Acì la verità assoluta, gli articoli, mi pare, 26 e 40 e rispettivamente 52, 53 e 54 dello Statuto. Reggio D'Acì nel volume che riguarda il funzionamento dei Consigli provinciali, l'organizzazione della Regione Trentino-Alto Adige, - edizione 1982, Giuffrè -, testo di riferimento e di consultazione per le Giunte regionale e provinciale di Trento, non so per Bolzano, afferma in modo inequivocabile che è compito del Consiglio, insieme ad altre funzioni, di approvare la richiesta per la modifica dello Statuto nei casi ammessi a mezzo di legge ordinaria. E' il Consiglio che viene chiamato ad approvare l'impugnazione di fronte alla Corte costituzionale di violazioni presunte, secondo un'interpretazione giuridica che è opinabile, di articoli singoli o di parti di articoli dello Statuto; nel momento in cui modifichiamo, sostituiamo dieci articoli, ci mancherebbe che il Consiglio non venisse interpellato.

Detto questo, e senza riaprire tutta la questione, voglio sottolineare un altro aspetto. Non c'è il collega Brugger, ma il S.V.P. è presente. Intendo dire, perché sia dato a Cesare quello che è di Cesare, che alcune impuntature preziose in tutti questi anni - preziose perché il rapporto con il Governo nazionale non è mai stato molto agile e facile per le autonomie speciali - sono state causa di notevoli ritardi per la definizione di un accordo finanziario, che in verità non accontenta tutti, nel senso che qualcuno è ancora scontento di questa definizione. Noi non siamo tra quelli, ritenevamo che bisognava arrivare ad una definizione e a nostro avviso può essere considerata positiva, però fermo il fatto del giudizio - collega si tranquillizzi, non è che noi cambiamo il nostro giudizio critico sulla qualità delle gestioni della risorsa autonomia - riteniamo che sia importante avere ottenuto i risultati che sono stati ricordati. Per dimostrare che non parlavo in "libera uscita" attorno alle questioni del

rischio di ripensamento da parte di buona parte delle forze politiche governative nazionali e comunque della contestazione che è in atto da parte delle Regioni a Statuto ordinario, riprenderei alcune considerazioni fatte dal collega Benedikter circa un anno fa, richiamandomi alla relazione della Commissione tecnica per la spesa pubblica del Ministero per il Tesoro, Commissione che il 28 luglio 1988 propose al Ministero per il Tesoro di ripensare e ridurre le dotazioni finanziarie per le Regioni a Statuto speciale; tutt'altro che tranquilla la questione, nel senso che oggi forse arriveremo a definire questo rapporto con l'approvazione in sede deliberante, però la proposta era questa: "in considerazione di quanto sopra esposto si ritiene - Commissione, ripeto, tecnica per la spesa pubblica - di poter proporre una serie di misure volte a ridurre il flusso di risorse verso le Regioni a Statuto speciale" e segnatamente dice "relativamente ad una serie di funzioni mantenute allo Stato - a questo proposito vi ricorderete Beniamino Andreatta, Presidente della Commissione chiamata ad approvare questo disegno di legge - , alla ridefinizione degli stanziamenti relativi alle spese generali dello Stato ed a spese speciali agricoltura, trasporti, difesa del suolo, energia, fondi F.I.O.". Ci viene in tal modo contestato il fatto che nell'anno 1985 le Regioni a Statuto speciale avrebbero avuto il triplo delle dotazioni delle Regioni a Statuto ordinario per svolgere le medesime funzioni, questa è la contestazione, ed è rispetto a questa che noi dobbiamo non solo saper dimostrare di essere migliori nelle gestioni, ma credo anche nel contrapporsi, non in una frizione, in uno scontro con il sistema complessivo delle autonomie, rispetto ad una valutazione e ad un calcolo burocratico esclusivamente tecnico che non tiene conto, tra l'altro, che nelle altre Regioni vi sono canali di finanziamento alle attività economiche private ed alle iniziative di enti diversi rispetto alla Regione, o alle Province, che invece qui arrivano in canale unico ed hanno più vistosa consistenza.

Detto questo, noi siamo d'accordo sul fatto che all'autonomia speciale siano indispensabili le assegnazioni finanziarie di cui abbiamo fatto cenno, contenute nel disegno di legge e che sono quantificate - è bene anche annotarlo - in 195 miliardi, di cui 149 per la Regione e 562 per la Provincia di Trento, 384 per la Provincia di Bolzano, aggiunte rispetto alla situazione consolidata prima della sottoscrizione del disegno di legge. Però riteniamo che sia arrivato anche il momento non solo di affrontare la scommessa e la possibilità, che probabilmente abbiamo per non molto tempo, di realizzare progetti di vasto respiro ed avanzati, ma anche per impostare in modo nuovo la destinazione ed il progetto di utilizzazione delle risorse ed anche la verifica, cosa che non viene fatta -

ricordo che il Consiglio provinciale di Trento ha approvato l'altro giorno con solo due interventi il conto consuntivo - sulla capacità di utilizzazione delle risorse.

Vorrei concludere con un aspetto, signor Presidente, riguardante la Giunta regionale, relativamente alle sue considerazioni, svolte, a mio avviso, in modo corrispondente all'importanza ed alla solennità del fatto. Quando lei dice che questo governo regionale non intende ritornare al passato, afferma una cosa sensata, ma quando dice che non vuole allargare le proprie competenze, secondo noi fa un'affermazione impegnativa e preoccupante, nel senso che credo che invece la Regione nel corso di questa legislatura, come abbiamo sottolineato in occasione del suo insediamento e della presentazione del bilancio di previsione, debba strappare ulteriori competenze dallo Stato relativamente ai settori assegnati dallo Statuto, ma nuove funzioni amministrative e forse qualche altra possibilità di azione, quindi non solo soldi. E' vero che come "homo sine pecunia in malo mortis", così l'autonomia speciale senza dotazioni finanziarie non è autonomia, però non solo con il denaro si crea l'autonomia ed in particolare non con sola elargizione si compie il disegno e la funzione dell'autonomia speciale, quindi nell'approvare questo disegno di legge concordato con il Governo, noi riteniamo che si debbano anche sottolineare questi aspetti di rilevante significato politico.

Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti.

**PRESIDENTE:** Ci sono dichiarazioni di voto in merito alla mozione n. 1? La parola al cons. Ferretti.

**FERRETTI:** Signor Presidente e signori colleghi, il dibattito che si è svolto attorno a questa mozione è la testimonianza degli spazi, se adeguatamente utilizzati, di cui può disporre la Regione in ordine a problemi che riguardano l'autonomia in genere e per un certo verso è anche esemplare di come si dovrebbe procedere, ed in questo caso non si è proceduto, su questioni che possono riguardare le tre autonomie: le due provinciali e quella regionale.

Noi oggi abbiamo sentito discutere molto su un argomento, che per la verità da questa mozione era ignorato ed anzi di per sé palesemente dà per scontato che la questione affrontata, in particolare se spetta o meno alla Regione, istituzione Giunta regionale, o alla Regione istituzione Consiglio regionale, rappresentare la volontà globale della Regione, sia di per sé già stata risolta, in quanto nel dispositivo si dice: "impegna la propria Presidenza ad intervenire e la Giunta regionale a proseguire", quindi si dà atto che c'è stato già un organo attivo, che ha proceduto a far conoscere la propria

opinione e che l'ha depositata.

Ma non è su questo che voglio parlare, perché già in altre occasioni - e debbo dire che il collega Rella mi ha dato genericamente atto - ho detto che è un argomento non di lana caprina, ma fondamentale e che ci sono motivazioni a sostegno sia della tesi che la Regione è la Giunta regionale, sia, nel caso specifico, che la Regione possa essere il Consiglio regionale. Non mi è parso però pertinente che, traendo profitto da una mozione su cui ci può essere unanimità di consensi, si sia affrontato anche con un certo approfondimento, ma non certamente in modo esaustivo, il tema di chi rappresenta la Regione. Allora noi diciamo che sarebbe stato bene fin dall'origine - e questo può essere anche richiamato all'attenzione dei Presidenti dei Consigli provinciali di Bolzano e di Trento - che su argomenti in cui viene coinvolta l'autonomia tout court, il Presidente, avendo in mano dei documenti, quelli delle due Province, non cerchi un'intesa a livello regionale per fare in modo che, anziché spartire i due dibattiti, metterli a confronto e magari rivaleggiare a seconda delle convenienze su ciò che si è fatto, da una parte in Consiglio regionale si porti una mozione piuttosto che un'altra, magari di origine presidenziale delle due o delle tre Presidenze, trasformando o restituendo a questo consesso, come autorevolmente diceva il nostro segretario regionale sull'Alto Adige del 9 aprile 1989, una capacità di confronto, di dialogo e di dibattito che altrimenti diventa sempre strumentale, come un po' si è verificato anche oggi. In tal modo una mozione interessante e pressoché unanime, perché aveva anche altre firme all'origine che qui non ci vengono riportate, diventa un'occasione per dibattere un tema che la mozione non contiene.

Noi dichiariamo la nostra totale adesione alla mozione ed evidentemente la votiamo, qui si è affrontato il tema della norma finanziaria, si è riconosciuto che l'operato delle Giunte provinciali e regionale è stato utile, si riconosce che è indispensabile che si addivenga al più presto alla sua approvazione.

C'è un passaggio in questa mozione che potrebbe far ritenere che chiusa la norma finanziaria i problemi di questa Regione e dell'autonomia siano finiti e definiti, non è così, signori! Già nell'intervento sul bilancio richiamai l'attenzione dei colleghi consiglieri sulla carenza di alcune norme o leggi, una delle fondamentali è quella della misura 111. Noi non possiamo ritenere che avendo la tasca piena il problema delle autonomie sia risolto, il Trentino e l'Alto Adige devono rendersi conto che la misura 111 va altrettanto attuata, come altre misure, con una legge apposita che sappiamo ha incontrato difficoltà a livello parlamentare, perché inevitabilmente

vengono coinvolti interessi di partito ed anche personali. Così anche altre misure vanno definite o vanno attuate - voglio richiamare un'altra misura, la 137, quella della Commissione paritetica presso la Presidenza del Consiglio - in maniera tale che l'autonomia sia un adempito completo non soltanto di convenienze; questo voglio dire in un momento in cui il Consiglio regionale sembra trovare larghi consensi intorno alla norma finanziaria.

Quindi mentre noi approviamo e votiamo favorevolmente questa mozione, plaudiamo all'operato della Giunta regionale precedente ed a quella attuale per quanto hanno fatto, perché questo disegno di legge seguisse celermente il suo iter e potesse venire approvato dal Senato, come è già avvenuto, ed ora al più presto dalla Camera.

**PRESIDENTE:** In dichiarazione di voto ha chiesto la parola il cons. Tribus.

**TRIBUS:** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Nach der Replik des Präsidenten des Regionalausschusses müssen wir doch eine kurze Erklärung zur Stimmabgabe abgeben, weil ich glaube, daß die Sache nicht so einfach ist, wie sie hier dargestellt wird.

Der Kollege Ferretti hat gesagt, es sei hier über Dinge diskutiert worden, die eigentlich nichts mit der Sache zu tun hätten, weil das Anliegen ganz einfach darin besteht, zu erwirken, daß in Rom so bald als möglich das Finanzgesetz verabschiedet wird. Bis dahin sind wir alle einverstanden. Niemand, glaube ich, in diesem Hause hätte oder hat Interesse, dahingehend zu wirken, daß das Gesetz nicht verabschiedet wird, weil wir uns erinnern, daß bei jeder Haushaltsdiskussion in der Region und im Land die Präambel immer dieselbe ist: ...Nachdem es noch nicht möglich war das Finanzgesetz zu verabschieden, handelt es sich...usw. usw. Deshalb sind wir alle interessiert, daß das Gesetz verabschiedet wird. Bis dahin sind wir auch einverstanden. Aber es geht hier tatsächlich um mehr, Kollege Ferretti und Kollege Andreolli. Es geht auch um die Art und Weise, wie dieses Gesetz verabschiedet werden soll, unter welcher Voraussetzung. Denn es ist nicht nur ein Problem des Geldes. Es ist tatsächlich auch ein Problem der Methode, ein Problem der Prozedur, die angewendet werden muß, ein Problem der Interpretation des Statutes. Das ist heute auch in diesem Hause zu Recht diskutiert worden, und mit einer gewissen Enttäuschung muß ich sagen, daß der Präsident des Ausschusses nicht auf die sehr präzisen und klaren Einwände meines Kollegen Boato eingegangen ist, der die Frage gestellt hat, die man stellen muß, wenn man nicht erreichen will, daß die Klarheit überhaupt nicht zustandekommt. Weil ein für allemal irgendwo festgehalten

werden muß, ob der Regionalrat oder der Regionalausschuß bestimmte Rechte hat. Das muß festgehalten werden. In diesem Antrag ist eine gewisse Vermischung da, die in allen Fällen gutgeheißen wird. Man sagt: Richtig, daß die Region bestimmte Maßnahmen auf Ebene der Präsidenten getroffen hat, richtig natürlich auch, daß wir darüber diskutieren. Andreolli hat so getan, als habe sich der Regionalrat bereits geäußert. Nein, das ist nicht wahr! Die Diskussion, die voriges Jahr mit den Erklärungen des Präsidenten Bazzanella hier stattgefunden hat, war nicht das Einverständnis des Regionalrates zur Verabschiedung der Finanzreform, ansonsten ist das Heutige hier eine regelrechte Farce. Ansonsten spielten wir heute, wenn es so gewesen wäre. Deshalb, Kollege Andreolli, dürfen Sie nicht so tun, als sei das bereits voriges Jahr geschehen und dafür dem Präsidenten Bazzanella... Bazzanella hat uns damals nur über den Stand der Verhandlungen mit der Regierung unterrichtet und das war immer aufgrund eines Beschlußantrages erwirkt worden, der im Regionalrat verabschiedet worden ist. Aber das war eine ganz einfache Diskussion zum Stand der Dinge und nicht - das muß betont werden - das Einverständnis oder die Verabschiedung einer Intention von seiten des Regionalrates. Deshalb würden wir äußerst großen Wert darauf legen, daß dieser Rahmen endlich klar und eindeutig abgesteckt wird, in dem wir uns zu bewegen haben. Denn es geht hier nicht um eine Kleinigkeit.

Abgesehen von der Fülle an Finanzmitteln, die auf uns dadurch zukommt, geht es tatsächlich um eine heilige Kuh. Es geht um die Abänderung des Statutes, und wir wissen, was das für uns bedeutet und auch immer bedeutet hat. Denn bisher - das muß auch gesagt werden - war das Statut unberührbar und der Maßstab, der angesetzt worden ist, den Autonomiefreund vom Autonomiefeind zu unterscheiden, war eben dieser. Wer es annähernd wagte, an eine statutarische Änderung zu denken, war ein Autonomiefeind. Das ist 10 Jahre lang gesagt, gepredigt und geglaubt worden. Heute, wenn es ums Geld geht natürlich, zu Recht oder zu Unrecht, darüber will ich jetzt nicht diskutieren, werden statutarische Artikel im Handumdrehen verändert, d.h. daß sich der Regionalrat das Recht herausgenommen hat, auch an das Statut Hand anzulegen und das ist eine historische revolutionäre Erneuerung, die hier eingeführt wird.

Ich habe auch die Glocke des Fraktionssprechers Brugger läuten hören, der die Gelegenheit genützt hat, die breite Zustimmung hervorzuheben und vor allem die Kommunisten zu loben, die hier ihren Beitrag leisten, um diese Abänderung abzusegnen. Den Hintergedanken, den er dabei gehabt hat, will ich natürlich hier nicht aussprechen, aber wer Ohren hat zu hören, der höre, und wir haben das eigentlich ganz klar vernommen.

Deshalb, Kolleginnen und Kollegen, hätten wir diesem Antrag gerne zugestimmt und uns gewünscht, daß durch diesen Antrag die Souveränität dieses Regionalrates wieder hergestellt wird. Aber - wie gesagt -, dem ist nicht so. Das ist so ein mißglückter Versuch, die Ehre zu retten, aber leider die Ehre beider. Und ich glaube, daß man in Angelegenheiten der Institutionen nicht in dieser Art und Weise verfahren kann. Es muß eindeutig und ein für allemal feststehen und festgelegt werden, wer Kompetenzen hat und wer sie nicht hat. Ansonsten wird weitergewurstelt wie bisher, und eines ist klar, daß in diesem Falle immer der Regionalrat den Kürzeren zieht, wie wir es ja erlebt haben.

Weil wir aber die Intention teilen, daß der Staat endlich mit der Finanzregelung herausrückt und dafür sind, daß das Parlament baldigst eine Verabschiedung - natürlich sobald es wieder ein Parlament gibt, das handlungsfähig ist - betreibt, werden wir uns der Stimme enthalten.

(Signor Presidente! Colleghe e Colleghi! Dopo la replica del Presidente del Consiglio regionale ci vediamo costretti a fare una breve dichiarazione di voto, in quanto la faccenda non è così semplice come viene presentata.

Il collega Ferretti ha detto che si è discusso di cose che non hanno niente a che vedere con l'istanza vera e propria, poichè la questione consiste nel richiedere che venga varata dal Parlamento quanto prima la legge sull'ordinamento finanziario. E con ciò siamo d'accordo. Penso che nessuno in questa sede abbia o ha interesse ad ostacolare l'emanazione di questa legge. In occasione di ogni dibattito sul bilancio della Regione o della Provincia l'introduzione conteneva sempre la stessa frase: In quanto non è stato ancora possibile emanare la legge sull'ordinamento finanziario, si tratta...ecc. ecc. Quindi siamo tutti interessati che la legge venga emanata. Fin qui siamo d'accordo. Ma in effetti qui si tratta di qualche cosa di più, collega Ferretti e collega Andreolli. Si tratta di come questa legge verrà emanata, a quali condizioni. Non si tratta soltanto della questione dei fondi. E' in effetti anche un problema di metodo, di procedura che deve essere adottata, un problema di interpretazione dello Statuto e di ciò si è discusso oggi a ragione in questo consesso. Purtroppo devo dire con una certa delusione che il Presidente della Giunta non ha risposto esplicitamente alle obiezioni sollevate dal collega Boato che ha posto delle domande indispensabili per ottenere una certa chiarezza. Una volta per tutte deve essere chiarito se il Consiglio o la Giunta abbia certi diritti. Ciò deve essere stabilito definitivamente. In questo Voto si fa un certa confusione che viene favorita in un certo qual modo. Si afferma: E' giusto, che la Regione abbia adottato delle misure a livello di Presidenti ed è

giusto che noi ne discutiamo. Andreolli ha fatto come se il Consiglio regionale si fosse già espresso, e questo non è vero! Nel dibattito svolto l'anno scorso in questa sede in occasione delle dichiarazioni del Presidente Bazzanella non ci fu l'assenso del Consiglio regionale riguardo all'emanazione della riforma finanziaria, altrimenti quello che stiamo facendo adesso sarebbe una farsa vera e propria; sarebbe semplicemente un gioco se ciò fosse accaduto veramente. Quindi, il collega Andreolli non può fare come se ciò fosse stato fatto già l'anno scorso e affermare che il Presidente Bazzanella...allora il Bazzanella ci ha solo informati fino a che punto si era arrivati nelle trattative con il Governo. Ciò era stato fatto a seguito di una mozione approvata dal Consiglio regionale. Ma è stata una semplice discussione riguardo allo stato delle trattative e non - e vorrei sottolinearlo - il consenso o l'approvazione di una intenzione da parte del Consiglio regionale. Quindi ci teniamo molto che finalmente venga definito chiaramente l'ambito in cui ci dobbiamo muovere. Non si tratta di piccolezze.

Indipendentemente dalla grande quantità di fondi che riceveremo si tratta in realtà di una "vacca sacra". Si tratta di una modifica dello Statuto e sappiamo cosa ciò significhi per noi e cosa ha sempre significato. Fino ad oggi - e questo deve essere detto - lo Statuto era sacrosanto e l'invulnerabilità era il criterio per distinguere gli amici dell'autonomia dai suoi nemici. Chi pensava pur lontanamente ad una modifica dello Statuto era un nemico dell'autonomia. Questo è stato detto, predicato e creduto per 10 anni. Oggi, trattandosi di soldi si modificano a ragione o a torto - su questo ora non voglio discutere - in un batter d'occhio articoli dello Statuto. Che il Consiglio regionale si arroghi il diritto di mettere mano allo Statuto è un innovamento storico, direi rivoluzionario.

Ho sentito suonare anche la campana del capogruppo Brugger che ha colto l'occasione per sottolineare il largo consenso e per esprimersi in modo lusinghiero nei confronti dei comunisti che hanno dato il loro contributo per fare approvare questo emendamento. Non voglio spiegare il secondo fine che ha avuto, ma chi ha orecchie per intendere, intenda e noi l'abbiamo inteso chiaramente.

Colleghe e Colleghi, avremmo dato volentieri il nostro consenso a questo Voto ed avremmo auspicato che venisse ristabilita la sovranità di questo Consiglio regionale, ma - come detto - non è così. Questo Voto è un tentativo fallito per salvare l'onore, l'onore di ambedue le parti. A mio avviso non si può procedere in questo modo in questioni istituzionali. Deve esser una volta per tutte chiarito e stabilito in modo univoco di chi sono le

rispettive competenze e chi non le ha. Altrimenti si continua lavoricchiare come è stato fatto finora, ed è chiaro che in questo caso il Consiglio regionale ha la peggio, come l'esperienza ci insegna.

Condividiamo l'intenzione che lo Stato emani finalmente l'ordinamento finanziario e che il Parlamento vari con sollecitudine - naturalmente quando ci sarà di nuovo un Parlamento operativo - la rispettiva legge. Comunque noi ci asteremo dal voto.)

**PRESIDENTE:** Qualcun altro chiede la parola in sede di dichiarazione di voto? Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione la mozione n. 1 così emendata.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

La mozione n. 1 è approvata con 5 voti di astensione.

Passiamo alla trattazione del punto 3) dell'ordine del giorno: "Voto n. 5 presentato dai consiglieri regionali Marzari, Viola, Chiodi, Rella e Tonelli, concernente il ribasso degli armamenti nei paesi della NATO." Cons. Rella vuole dare lettura del voto?

**RELLA:** Chiederei, signor Presidente, di poterlo trattare nella prossima seduta, data l'assenza, dovuta a malattia, del primo firmatario, cons. Marzari.

**PRESIDENTE:** Lei chiede di rinviare la discussione sul voto n. 5, perché il cons. Marzari, giustificato, non è presente in aula?

**RELLA:** Chiedo di poterlo discutere al primo punto della prossima seduta. Grazie.

**PRESIDENTE:** Passiamo alla trattazione del punto 4) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 5, presentata dai consiglieri regionali Kußtatscher, Peterlini, Frasnelli e Achmüller, concernente proposte per l'uso dell'autostrada del Brennero da parte dei confinanti." La parola al cons. Frasnelli.

**FRASNELLI:** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Nachdem wir heute auf Wunsch der Alternativen bereits zwei Begehrensanträge verschoben haben und auch dieser Beschlusantrag in den Fachbereich hineinfällt, wäre es sinnvoll, alle drei Dokumente gemeinsam zu diskutieren. Daher ersuche ich auch die Behandlung dieses Beschlusantrages für heute auszusetzen. Danke!

(Signor Presidente! Colleghe e Colleghi! A richiesta degli alternativi abbiamo rinviato oggi già due

Voti; anche questa mozione riguarda lo stesso argomento e quindi ritengo opportuno svolgere una discussione unica per tutti e tre i documenti. Chiedo quindi di rinviare la trattazione anche di questa mozione. Grazie!)

**PRESIDENTE**: Da parte del cons. Frasnelli vi è la richiesta di rinvio, per poter abbinare la discussione di questo punto all'ordine del giorno con il primo punto, rinviato questa mattina.

Passiamo alla trattazione del punto n. 5) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 6, presentata dai consiglieri regionali Craffonara, Tononi e Robol, concernente l'imposta di soggiorno." Cons. Craffonara, vuole dare lettura ed illustrare la mozione? Prego.

**CRAFFONARA**: Grazie, signor Presidente. Penso che intanto possiamo incominciare la discussione.

(Interruzione)

**PRESIDENTE**: Dà lettura alla mozione?

**CRAFFONARA**: Sì.

#### M O Z I O N E

Con la manovra finanziaria di fine anno, il Governo italiano istituiva una nuova imposta comunale destinata a colpire tutte le imprese in base a classi di superficie, con effetto dal 1° gennaio 1989.

Contestualmente veniva abolita l'imposta di soggiorno, da tutti ritenuta un superato balzello medioevale, una specie di "dazio" sui pernottamenti, che da tempo, per pudore o per necessità concorrenziale, quasi mai veniva trasferita sul conto dei turisti, ma costituiva uno dei tanti costi per le aziende turistico-alberghiere.

Tutto questo in Italia, ma non in Trentino-Alto Adige, dove la Regione ha competenza specifica.

Tutto ciò viene a costituire una situazione inaccettabile ed insostenibile sia in linea di principio, che sul piano economico, dove le imprese regionali vengono ingiustamente appesantite nei costi da una doppia imposizione risultando, quindi, meno competitive sul piano nazionale ed internazionale.

D'altronde, anche il mantenimento di un imposta, superata e soppressa sul territorio nazionale, apparirebbe quanto mai dannosa all'immagine complessiva del turismo regionale.

E' vero che è intenzione del Governo trasferire la competenza regionale in materia d'imposta di soggiorno (articolo 72) alle due Province autonome di Trento e Bolzano, ma non è dato sapere quando ciò avverrà, alla luce anche della instabile situazione politica nazionale.

Per cui, ritenendo ormai inevitabile, quanto urgente, porre rimedio alla situazione, tenuto conto della possibile diversa valutazione, conseguente ad una differente realtà nel contesto turistico, che può esprimersi nelle Province di Trento e Bolzano, fatta salva la convinzione che, a loro volta, le Province dovranno studiare provvedimenti atti a non far mancare alle APT e Pro Loco in Trentino, e Associazioni Turismo, Aziende di Soggiorno e Pro Loco in Alto Adige, adeguati mezzi finanziari sostitutivi, alla luce anche di analoghi provvedimenti adottati anche in campo nazionale.

Tutto ciò premesso,

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige,

i m p e g n a

la Giunta regionale a proporre in tempi brevi la delega alle due Province in materia di imposta di soggiorno di cui all'articolo 72 dello Statuto.

Questa è la mozione originaria, ma credo che i colleghi consiglieri abbiano notato l'emendamento che è stato distribuito qualche minuto fa. Ne dò lettura.

La parte deliberativa viene completamente sostituita:

"impegna

la Giunta regionale di invitare il Parlamento ad approvare con la massima sollecitudine la legge sul nuovo ordinamento finanziario della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e Bolzano;

impegna inoltre

la Giunta regionale a sopprimere l'imposta stessa, limitatamente al titolo I° della Legge Regionale n. 10 del 1976 e successive modifiche, con decorrenza 1° gennaio 1990, d'intesa con le due Province."

Un commento ed un'illustrazione entro certi limiti credo siano necessari, in quanto ritengo che la legge sull'imposta di soggiorno si rifaccia ancora al

vecchio sistema dei dazi. Voi ricorderete che cosa era il dazio: era quella gabella, quel balzello che in ogni città ed in ogni paese, laddove c'era la cinta daziaria, si doveva pagare sulle merci che venivano introdotte. Infatti mi pare di ricordare che questa legge sulle imposte di soggiorno è stata istituita intorno al 1935 o 1938 ed in quel periodo i dazi erano in pieno vigore. Quindi è anche una legge che ha la sua anzianità, non dico che 50 anni siano tanti o pochi, per noi sono pochi, ma per una legge possono essere tanti, perché in 50 anni si modificano le situazioni, mentre la legge sull'imposta di soggiorno è rimasta invariata.

Devo ricordare anche, ma forse è superfluo, che negli alberghi questa imposta di soggiorno fino ad un certo periodo, che piazzerei intorno agli anni 1950, veniva fatta pagare al cliente, nel senso che alla fine del conto, veniva indicato l'ammontare dell'imposta di soggiorno; quindi era un'imposta che veniva trasferita totalmente al cliente. In seguito sono mutate molte cose, certamente anche per motivi tecnici, perché quando ti chiedono un prezzo di pensione per gruppi o per privati, evidentemente si intende sempre una somma comprensiva di servizio ed imposta di soggiorno, ma soprattutto per motivi di mercato e di concorrenza, in maniera tale da fornire la spesa complessiva, senza dover ipotizzare o pensare di aggiungere altri balzelli. Quindi la merce ha un costo complessivo, così come la pensione costa 10.000, 50.000, è tutto compreso.

In pratica questa è un'imposta che ha perso le sue funzioni di dazio, di tassa che veniva quindi attribuita e trasferita al cliente, come era anche accertato da un punto di vista teorico che era di fatto ed è tuttora un'imposta, che grava totalmente ed esclusivamente sul settore alberghiero, sul settore della ricettività, delle case che vengono affittate o sui residence.

Quindi è sempre stata anche oggetto di una certa critica ed una certa ironia, ma non solo da parte delle categorie ovviamente interessate, perché sostanzialmente questa è un'imposta ingiusta, in quanto trattasi di una tassa che colpisce le quantità e non i redditi ed inoltre costituisce un deterrente: più presenze ci sono, maggiore è l'imposta da pagare, in altre parole penalizza la presenza invece di incentivarla.

Tanto perché i signori colleghi abbiano un'idea, faccio un esempio: per un albergo normale di quattro stelle, con circa 100 letti, si è tenuti a versare un'imposta di 15 milioni all'anno, considerato che per ogni presenza viene corrisposta un'imposta di 1.000 lire. E' un'imposta considerevole, direi che è una delle imposte abbastanza pesanti che gli albergatori devono pagare. A tal

proposito devo rilevare che questa categoria soggiace ad un sacco di balzelli che effettivamente sotto questo profilo rendono abbastanza pesante la gestione, perché - ne cito soltanto qualcuno - voi pensate per esempio alla tassa sui frigoriferi, forse pochi di voi sanno che per ogni frigorifero di stanza d'albergo viene versata un'imposta di concessione di 50.000 lire all'anno; il valore di un frigorifero saprete che ammonta dalle 70.000 alle 90.000 lire, quindi in pratica è quasi come si comprasse un nuovo frigorifero in ogni camera d'albergo.

Queste cose credo succedano soltanto in Italia, mi auguro che con l'entrata del 1992 questa situazione venga risolta, ma vorrei anche pensare e ricordare, per esempio, la S.I.A.E., che colpisce la diffusione di musica, in base agli altoparlanti che ci sono, non solo in base agli apparecchi centrali che producono e diffondono la musica, ma anche per ogni singolo apparecchio, come se questi altoparlanti dovessero pagare. Ci sono inoltre le tasse di concessione governativa, sui rifiuti solidi e così via.

Ecco che allora nel bel mezzo di questo tipo di imposte e tasse è saltata fuori pure la TASCAB o comunque questa imposta comunale, di provenienza statale, che colpisce tutte le imprese commerciali, alberghiere ed artigianali.

Questa imposta, articolo 1, comma 2, è dovuta dalle persone fisiche, dalle società di ogni tipo, dalle associazioni anche se non riconosciute, dagli enti pubblici o privati, ed è un'imposta che viene commisurata in base alla superficie delle varie imprese, che sono tenute a versarla.

Dagli albergatori di tutta Italia questa nuova imposta è stata salutata come la benvenuta - credo che sia la prima volta che ciò accade - perché l'articolo successivo prevede finalmente come contropartita, l'imposta di soggiorno, quindi tutti gli albergatori d'Italia hanno affermato: "finalmente viene meno un balzello medievale, viene rifatta giustizia, se non si paga una tassa se ne paga un'altra, però almeno sono chiamate a versare questa nuova tassa anche le imprese di tutti gli altri settori che beneficiano del turismo e non soltanto noi albergatori, proprietari di residence e di appartamenti in affitto." Purtroppo questo entusiasmo nella nostra Regione si è ben presto raffreddato, perché si è capito che tutto quello che avveniva nel resto d'Italia, non si avverava per la nostra realtà, che così avrebbe subito in un certo qual senso sia il danno che le beffe; le beffe perché tanta attesa è stata delusa ed il danno perché in pratica gli albergatori e tutta la ricettività del Trentino-Alto Adige non solo continuano a pagare l'imposta di soggiorno, ma a partire da luglio dovranno versare quest'ulteriore tassa, subendo in

tal modo una doppia imposizione.

In pratica questa grave ingiustizia va ovviamente risolta. La affrontiamo soltanto adesso perché come è noto è stato impiegato un po' di tempo per formare la nuova Giunta e le associazioni di categoria hanno atteso con trepidazione la nascita, piuttosto stentata e prolungata, di questa nuova Giunta. Purtroppo abbiamo dovuto constatare che da parte del nuovo esecutivo non c'erano proposte per sanare una situazione che riteniamo profondamente ingiusta ed anche lesiva della capacità delle nostre aziende alberghiere di confrontarsi con il mercato. E' evidente che ogni balzello, che aggrava le nostre aziende in misura diversa e maggiore rispetto ad analoghe imprese operanti non soltanto all'estero, ma anche nella stessa Italia, nelle regioni vicine, va a determinare una situazione di svantaggio, dovendo le nostre imprese pagare delle tasse superiori a quelle che paga la concorrenza. In questo modo verranno penalizzate e quindi ne risulterà diminuita la competitività sul mercato, quindi non c'è dubbio che si debba in tempi molto brevi sanare, rimediare a questa situazione di grande disagio oltre che di palese ingiustizia. In base all'articolo 72, la nostra Regione ha piena autonomia e competenza di intervenire su questo settore ed a tal proposito rilevo che la legge della nostra Regione istitutiva dell'imposta di soggiorno era diversa dalla normativa in vigore nel resto d'Italia, perché se non altro prevedeva una maggiore perequazione - mi spiego subito - in quanto formata dal titolo I° e dal titolo II°.

Il titolo I° riguardava tutte le aziende alberghiere, che erano tenute a pagare l'imposta di soggiorno secondo la categoria, secondo le stelle eccetera, però il titolo II°, che è sempre stato ritenuto giusto e valido, assoggettava all'imposta anche quelle che abbiamo chiamato le seconde, le terze e le quarte case. In particolare l'articolo 13 recita: "L'imposta di soggiorno di cui rappresenta il titolo è dovuta da coloro che dimorano temporaneamente a scopo turistico in ville, appartamenti ed alloggi in genere, siti nel territorio di un Comune diverso da quello di loro residenza". In tal modo l'imposta di soggiorno nella Regione Trentino-Alto Adige non è dovuta soltanto dagli alberghi, pensioni, residence e strutture ufficiali, che permettono comunque in maniera commerciale ed imprenditoriale la ricettività, ma colpisce anche il privato che affitta il proprio appartamento e soprattutto - e credo si tratti della maggior parte - tutte le seconde e magari anche terze case che sono sì di proprietà del milanese, del torinese o del romano, costruite od acquistate nella nostra Regione, ma che i rispettivi proprietari non sono residenti in quel Comune e vi si recano in villeggiatura o le affittano. Giustamente si è ritenuto di colpire anche loro, affinché

concorressero, se anche in misura minore, a quello che era il sostegno delle nostre organizzazioni turistiche. Dico in misura ridotta, perché ritengo sia opportuno che il Consiglio conosca la differenza di tassazione, mentre prima dicevo che per esempio un albergo a 4 stelle è tenuto a versare 1.000 lire per ogni singolo pernottamento, il proprietario di un appartamento di seconda categoria paga 104.000 lire, se invece è di terza categoria ne paga 52.000 all'anno. Senza sottoporvi troppe cifre, posso dirvi che la differenza di imposizione è di circa sei volte, cioè gli alberghi pagano 5 o 6 volte di più, in proporzione anche alla superficie, proprio come concetto unitario; d'altra parte è anche giusto che sia così, comunque la situazione è questa.

Oggi ci troviamo con una nuova imposta comunale, tutte le imprese commerciali, artigianali, alberghiere e così via della nostra Regione saranno tenute a sopportare in base alla loro superficie, mentre, contrariamente a tutto il resto d'Italia, le stesse imprese alberghiere continueranno tuttavia a pagare anche l'imposta di soggiorno.

Come dicevo prima, quest'imposizione non ci sembra giusta, né sotto un profilo morale né sotto un profilo di perequazione tributaria e tanto meno di politica economica.

Certo è che sorge una evidente preoccupazione: chi sostituisce l'imposta di soggiorno? Quali mezzi saranno sostitutivi nei confronti delle organizzazioni turistiche, delle APT, eccetera, di queste imposte di soggiorno? A parte il fatto che queste nuove APT hanno sollevato e sollevano non poche perplessità e ci sembra che finora, almeno sotto certi profili di rendimento, di produttività e di attaccamento al lavoro, si sia perso in qualità, però è certo che a queste organizzazioni non deve assolutamente succedere quello che è accaduto nel resto d'Italia, ove tali aziende, aspettando che lo Stato restituisca un po' alla volta la parte percentuale derivante dalla TASCAB, si sono trovate senza mezzi finanziari e quindi in crisi. Ecco perché noi siamo coscienti di questa situazione, però vorremmo stabilire anche dei tempi e dei punti fermi entro i quali la Regione o le Province dovranno prendere dei provvedimenti, che tendono da una parte ovviamente a togliere una doppia imposizione e dall'altra parte a trovare diversamente i mezzi necessari alle Aziende di promozione turistica.

Per quanto riguarda l'aspetto economico ho fatto un rapido calcolo e posso tranquillizzare il Consiglio regionale, in quanto in pratica tutte queste imprese alberghiere pagheranno un'altra imposta, la TASCAB, che grosso modo è di pari intensità rispetto all'imposta di soggiorno, quindi basterebbe che i Comuni, quali

beneficiari della TASCAB, devolvessero la parte che proviene dal settore della ricettività alle APT e più o meno il conto tornerebbe. Forse sarà necessario un provvedimento legislativo da parte delle due Province, però questo è un problema che evidentemente va affrontato con una certa urgenza.

A tal proposito, d'accordo con i due assessori provinciali al turismo, Tononi e Frick, che oggi sono assenti, in quanto probabilmente impegnati in modo diverso, si è ritenuto di modificare l'impostazione precedente, che prevedeva una delega alle due Province. Questa impostazione si è modificata, perché se la Regione avesse delegato alle due Province la gestione dell'imposta, queste non avrebbero potuto modificare la legge stessa, mentre è necessario provvedere in merito. Per questo motivo si è proposto l'emendamento che vi ho letto prima, dove in pratica si invita la Giunta regionale, pur con l'auspicio che il Parlamento approvi la nuova legge sull'ordinamento finanziario, oggetto anche della discussione precedente, che ci auguriamo vada in porto, anche se nutriamo qualche dubbio sui tempi e sul modo in cui verrà portata avanti, ad assumersi un preciso impegno in questo senso ed in tempi ragionevoli, che ci sembra di poter individuare entro il 1° gennaio 1990, d'intesa con le due Province - perché è ovvio che bisogna ci sia l'intesa - affinché venga finalmente soppressa l'imposta di soggiorno. Però noi abbiamo fatto un distinguo, che giustamente ha fatto anche il P.C.I. in un disegno di legge presentato in materia, in maniera tale che venga soppressa l'imposta per quanto attiene al titolo I°, riguardante le aziende soggette alla TASCAB, ma non per il titolo II°, in quanto sulle seconde e le terze case, quelle a cui accennavo poc'anzi, seppur di proprietà, non è prevista la TASCAB, perché non sono imprese, quindi è giusto che almeno l'imposta di soggiorno, anche se ridotta negli importi, continuino a pagarla.

Ho accennato prima al disegno di legge firmato dal cons. Rella, questa mozione non è né in concorrenza né in contrasto, semmai è un supporto, un aiuto ed una conferma di quanto previsto dal menzionato disegno di legge, soltanto che quello è un provvedimento che va diritto allo scopo, mentre noi cerchiamo di impegnare fin da adesso la Giunta regionale, affinché si giunga a quello che in pratica il collega Rella chiede attraverso la sua normativa.

Non so se sono stato sufficientemente chiaro nella mia esposizione, però nell'ambito della discussione credo che ci saranno altre domande o dubbi che potranno sorgere e non ho nemmeno la pretesa che questa sia una mozione non ulteriormente emendabile, a me preme comunque sensibilizzare il Consiglio regionale che qui ci troviamo di fronte ad una situazione profondamente ingiusta, a 6

mesi dall'entrata in vigore di un'altra legge e quindi di una doppia imposizione per una categoria importante, che evidentemente non può essere ulteriormente sacrificata in questo modo e quindi chiediamo che da questa discussione si giunga quanto meno a stabilire un orientamento e dei tempi precisi sulla durata di questa ingiustizia.

**PRESIDENTE:** La discussione sulla mozione n. 6) è aperta. Hanno chiesto di intervenire i cons. Betta e Rella. La parola al cons. Betta.

**BETTA:** Grazie. Una volta tanto ho battuto in velocità i colleghi comunisti!

Dirò subito che, se si dovesse valutare questa mozione dalla forma, cioè sotto l'aspetto formale, dovrei subito votare contro perché non è possibile - ma mi auguro che i colleghi presentatori apportino le modifiche opportune -, in quanto la parte dispositiva recita: "impegnare la Giunta regionale a sopprimere l'imposta stessa" ma la Giunta regionale nulla sopprimere può!

Semmai si dovrebbe esplicitare che si impegna la Giunta regionale a presentare al Consiglio regionale, proposte legislative atte a...

(Interruzione)

**BETTA:** O impegnarla ad accettare un disegno di legge di iniziativa consiliare.

Tanto eventualmente come premessa, poiché in questo caso la questione formale, seppur importante, va posta sicuramente in secondo piano di fronte a quello che è il succo della mozione, che sicuramente in linea di principio può essere condiviso, in quanto si considera la tassa in questione un balzello medievale, tanto è vero che la nostra è l'unica Regione - mi pare però che anche la Valle d'Aosta si trovi nelle nostre stesse condizioni - ad esigere l'imposta di soggiorno, quindi ci troviamo a disagio nei confronti del resto d'Italia, ma anche in tal senso devo distinguere: questa disparità di situazione venutasi a creare non avrebbe, in via di principio, motivo di esistere; non è convincente il discorso della competitività, nel senso che l'imposta di soggiorno non ci rende competitivi nei confronti di altre Regioni, dato che incide solo per uno 0,5% sulle tariffe in vigore, quindi l'onere è veramente relativo. Del resto rimane ancora da dimostrare che questa imposta gravi effettivamente sull'impresa alberghiera in senso stretto, in quanto il datore di alloggio è un sostituto di imposta e certamente la somma versata non costituisce imponibile di reddito, quindi incide entro un certo limite, ma non nel modo che si vuol fare intendere, mentre la sua abolizione

contribuirebbe a migliorare la nostra immagine nei confronti del turista, non infastidisce tanto l'entità dell'importo, che è esiguo e misero, quanto il colpire l'ospite con un'imposta che nel resto d'Italia non esiste, come se la nostra aria fosse più preziosa di quella delle altre Regioni. Quindi in linea di massima concordo su quanto proposto, però prima di abolire detta imposta - evitiamo, se mi consentite, i soliti discorsi all'italiana - questa va sostituita in certo qual modo con altre entrate a favore dell'organizzazione della promozione turistica delle località trentine ed altoatesine e quindi dovrà essere predisposto un nuovo disegno di legge, oppure evidenziare con quali altri mezzi le due Province intendono garantire tali entrate, ma tornerò su questo punto brevemente più tardi.

Lo Statuto di autonomia ci aveva consentito di legiferare con competenza primaria nel 1976 - quindi non proprio nel Medioevo - con una legge innovativa e d'avanguardia, soprattutto per il titolo II° che ci è invidiato da altre Regioni ed anche da Stati esteri, però per non andare molto lontano, collega Craffonara, con l'improvvisa mancanza di questa imposta di soggiorno - ed ecco perché dico che il discorso dovrebbe essere fatto negli stessi tempi - informiamoci a Cortina d'Ampezzo o a Falcade, cioè nei luoghi a noi vicini e più o meno con le nostre stesse caratteristiche, su quant'è accaduto con l'abolizione dell'imposta di soggiorno: non hanno mezzi nemmeno per stampare dépliant!

Quindi prima di abrogare predisponiamo altri provvedimenti onde garantire anche in futuro la promozione turistica.

La TASCAB che entrerà, o che è già entrata in vigore, non sarà sufficiente a sostituire in toto l'imposta di soggiorno, in quanto il suo gettito, a quanto si dice, - le cifre possono anche non essere veritiere - ammonterà nel Trentino a 2 miliardi, mentre l'imposta da abrogarsi ne produce circa 7 od 8. Quindi, ribadisco, saranno necessari altri provvedimenti interpretativi. In Provincia di Trento la situazione un po' differisce lievemente dalla Provincia di Bolzano, perché qui da noi è abbastanza diffuso il fenomeno della seconda casa, mentre in Provincia di Bolzano è l'azienda alberghiera ad avere la predominanza e quindi l'abolizione del titolo I° avrebbe effetti differenti nelle due Province. Quindi dico che siamo d'accordo per l'abolizione, ma cerchiamo senz'altro di inventare un qualcosa di sostitutivo e, secondo me, le soluzioni sono due: le norme di attuazione hanno modificato l'articolo 72 dello Statuto nel senso che la competenza non riguarda più l'imposta di soggiorno, ma un'imposta sul turismo e questo, direi, è un fatto sicuramente positivo ed interessante, in quanto con questa innovazione si verrebbe a modificare il

soggetto della tassazione, che non sarebbe più il cliente, bensì l'impresa interessata o coinvolta nell'economia turistica. Tutti, come mi pare avvenga anche nel Tirolo, pur non avendo fatto testo in Austria in quanto gli altri Länder non hanno seguito questo esempio, parteciperebbero al finanziamento dell'organizzazione turistica, come è auspicabile da sempre, perché non è detto che il venditore di scarpe o il macellaio guadagni meno dell'albergatore o sia meno interessato al fattore turistico di un'azienda alberghiera. Detto questo ho un certo scetticismo sulla possibilità di portare avanti un disegno di legge di questo genere che sia gradito dalla popolazione, ed allora - collega Craffonara non vorrei essere interpretato male - ma la lobby alberghiera sarebbe contrastata dalla lobby commerciale, dai commercianti che si vedrebbero colpiti in qualche modo e che con varie pressioni sarebbero interessati a bloccare il tutto.

Un'altra soluzione sarebbe rappresentata da un provvedimento di finanziamento dell'organizzazione promozionale turistica per mezzo di trasferimenti provinciali, impegnando un certo numero di miliardi dei pingui fondi a disposizione delle due Province a favore delle aziende di promozione turistica. Anche simile soluzione comunque presenta difficoltà sotto il profilo della parametrizzazione o della discrezionalità di questi contributi. Infatti in questi ultimi anni è accaduto che zone, con dei santi protettori abbastanza influenti, hanno ottenuto dei consistenti trasferimenti, cito l'Alto Garda, la Val Rendena, la città di Trento stessa che sono zone senz'altro con un grosso input turistico, pur non essendo le più forti e tutto questo a svantaggio delle zone turisticamente veramente forti, la qual cosa è della massima scorrettezza. Quindi, in sintesi, anche questa seconda proposta dovrebbe essere, come dirò, modificata o migliorata. Ribadisco che sono in via di principio d'accordo sulla mozione, però vorrei, per poter dare il voto positivo, a parte il discorso formale che ho fatto sul dispositivo, che ci sia l'impegno che l'abolizione dell'imposta decorra con l'entrata in vigore di un'altra legge, di modo che sia garantito un supporto sostitutivo a quanto si va a rinunciare, onde evitare di mettere in difficoltà le Aziende di promozione turistica; in secondo luogo, parlo della Provincia di Trento, - la Giunta provinciale, la D.C. o chi comanda - dovrà esplicitare chiaramente i contenuti che intende dare alla norma di attuazione o ai trasferimenti finanziari alle APT in sostituzione dell'imposta attuale. I trasferimenti siano quindi parametrati al movimento turistico, e questa sia una norma rigidissima, così come è stato rilevato statisticamente negli esercizi turistici imprenditoriali, alberghi, seconde case, appartamenti eccetera e non a stima

o a discrezione di qualcuno, come succede purtroppo attualmente. Nel caso dell'imposta sul turismo - e mi pare che il collega Craffonara questo lo abbia aleggiato - i proventi dovranno rimanere di competenza comunale per essere poi trasferiti in percentuale alle APT come avviene oggi per l'imposta di soggiorno, cioè vorrei evitare che si ricreasse nuovamente il ruolo della Provincia che soffoca tutte le iniziative, come è avvenuto con la legge provinciale di Trento n. 21, per trasformare le Aziende turistiche presenti sul territorio, questo è il senso della citata legge che ne dica l'ex assessore Malossini, in uffici periferici della Provincia, cioè senza nessuna possibilità di autonomia, di autofinanziamento, la qual cosa appare grave e non accettabile.

Allora invito i colleghi firmatari - prima dovrò sentire evidentemente gli altri interventi, e soprattutto la replica - a modificare il dispositivo che non sta in piedi, nel senso che la Giunta regionale non può abrogare nulla, può farsi parte diligente, ma si elaborino contemporaneamente dispositivi di legge che non penalizzino le APT ed a tal proposito le due Province dovranno assicurare, come ho già detto, altri trasferimenti non più legati alla discrezionalità, ma vincolati alle presenze turistiche oltre a coinvolgere tutte le categorie che dal turismo ne ricavano utili, anche se al turismo danno impegno e professionalità, evitando in ogni caso, ribadisco, di togliere completamente con un nuovo provvedimento la già tentennante autonomia delle APT, ripristinandone invece il suo ruolo fondamentale di promozione del turismo.

A queste condizioni il mio voto sarà sicuramente favorevole, potendo condividere lo spirito della mozione. Grazie.

**PRESIDENTE:** In discussione ha chiesto la parola il cons. Rella, prego.

**RELLA:** Grazie, signor Presidente. Potremmo discutere per lungo tempo per stabilire se l'imposta di soggiorno è un'imposta diversa dalle altre e se costituisce un balzello di tipo medievale o meno.

L'imposta di soggiorno ha una sua logica ed una funzione in quanto corrisponde alla prestazione di servizi ed assistenza logistica da parte di comunità locali, che sono contemporaneamente le aziende di soggiorno, ed i comuni e colpisce proprietà immobiliari e quanto al secondo titolo, aziende, esercenti, attività turistica che ricavano da questa attività un reddito, ma che in quella veste svolgono la funzione del sostituto d'imposta, in quanto il beneficiario dell'assistenza logistica non è l'impresa, ma lo stesso utente.

Che questa legge sia infelice, l'ha detto il Paese intero nel momento in cui ha deciso di sopprimere l'imposta, che in verità nel resto d'Italia funziona in modo assolutamente diverso. Che non sia una legge del tutto infelice, lo dice il fatto che nella nostra Regione abbiamo sì modificato in qualche aspetto la legge, ma non ne abbiamo mai proposta la soppressione; abbiamo semmai invocato la sua modifica andando nella direzione, per esempio, della legge austriaca, in particolare di quella del Tirolo prima e direi oggi del Salisburghese che è sicuramente la più avanzata legge sulla contribuzione da parte degli operatori turistici e dei beneficiari dell'attività turistica.

Non potevamo fare questa modifica della legge regionale in quanto la competenza non era sufficiente per poter derogare dai principi dell'impianto normativo nazionale e quindi dovevamo adeguarci e correggere limitatamente.

Con il disegno di legge di cui abbiamo discusso stamane e sul quale abbiamo espresso parere favorevole, viene attribuita alle Province la competenza in materia di imposta di soggiorno, disegno di legge che manca del visto della Commissione della Camera dei Deputati, - come abbiamo detto - imposta che non esiste più a livello nazionale, il che dovrebbe consentire alle autonomie provinciali l'elaborazione di una norma del tutto autonoma e nuova, non essendovi riferimenti nazionali, quindi dall'entrata in vigore di detta legge, dovremmo poter elaborare un'imposta che si muova su principi diversi, e cioè che colpisca tutti i beneficiari dell'attività turistica ed in particolare dei percipienti un reddito che deriva non dall'esercizio dell'attività propria esclusiva, ma anche del lavoro complessivo della comunità che consente appunto lo sviluppo dell'attività imprenditoriale privata. Nel frattempo l'imposta di cui trattasi è stata soppressa a livello nazionale, del resto dava un gettito, se ricordo bene, intorno ai 30 miliardi in tutta Italia, un importo assolutamente misero ed insignificante...

(Interruzione)

**RELLA:** ...Nel resto d'Italia 30 miliardi. La nostra è un'imposta del tutto diversa da quella che vigeva nel resto d'Italia, quindi era un'imposta assolutamente misera ed abbiamo discusso - se posso parlare in questi termini - per una decina d'anni nell'Associazione delle autonomie locali a livello nazionale sull'opportunità di introdurre un nuovo meccanismo che consenta alle comunità locali - l'accordo tra comuni ed Aziende di soggiorno o Pro Loco doveva essere definito in un secondo momento - ma che consentisse, ribadisco, un'autonomia impositiva legata all'esercizio ed

alla presenza di turisti, posto che i servizi che vengono svolti in quelle realtà sono geometricamente moltiplicati ed accresciuti rispetto alla dimensione demografica dei rispettivi comuni. Non siamo mai riusciti a venirne a capo!

Credo che una riforma di questo tipo a livello nazionale scatenerebbe subito le resistenze e le reazioni di alcune città rispetto ad altre, ecco per quale ragione non si è riusciti nell'intento. Qui invece si può, allora abbiamo presentato come gruppo comunista un disegno di legge - assumendo un'iniziativa non nuova perché avevamo proposto modifiche anche nella precedente legislatura - per la soppressione della sola imposta gravante sugli esercizi alberghieri per la ragione - qui i colleghi di Bolzano potrebbero sollevare giustificate osservazioni - che nel resto d'Italia l'imposta di soggiorno sulle presenze alberghiere non esiste più e perché, per esempio, in Provincia di Trento il gettito è assolutamente contenuto rispetto a quello riguardante l'imposta sugli appartamenti, seconde case eccetera, viceversa in Provincia di Bolzano la parte rilevante del gettito deriva dalla presenza delle attività alberghiere, anche perché normativa più avanzata in materia alberghiera, e secondo me, politica più accorta in Provincia di Bolzano hanno determinato la diffusione delle aziende alberghiere, mentre nel Trentino è stato più forte il fenomeno delle seconde case e quindi per la speculazione edilizia che comunque comporta un gettito d'imposta. Soppressione però - dicevamo nella relazione - non finalizzata alla pura eliminazione dell'imposta, ma ad una sua sostituzione attraverso lo studio di una legge che non può che avere tempi abbastanza lunghi e quindi per decollare, se fosse possibile, per il 1990.

Voglio ricordare che l'assessore Ladurner-Parthanes aveva annunciato circa 4 anni fa la nuova legge, poi 3 anni fa, per presentare a fine di legislatura una leggina di pura modificazione dell'imposta relativa alle presenze di comitive e del turismo sociale.

Il collega Craffonara - che è membro tra l'altro dell'Associazione provinciale albergatori - ha presentato una mozione ed un emendamento con il quale propone sostanzialmente la stessa cosa, ma con una formulazione, che se non viene modificata, non è condivisibile, nel senso che, se non sarà emendata risulterà improponibile, non essendo possibile impegnare la Giunta regionale a proporre la delega alle Province in materia di imposta di soggiorno con la funzione della soppressione, non potendo le Province modificare una legge della Regione, alle Province si può delegare eventualmente la gestione dell'imposta, come risulta regolata dalla legge regionale, quindi la proposta così formulata non è percorribile.

Nel testo emendato, a parte il primo capoverso che riguarda la questione già discussa e votata stamane, al

secondo comma recita: "si impegna la Giunta regionale a sopprimere l'imposta stessa"; la Giunta regionale non può sopprimere una legge ed è secondo me assolutamente da rivedere e da modificare eventualmente il testo perché mai il Consiglio potrà delegare alla Giunta regionale la modifica di una legge, semmai è il Consiglio che la modifica.

Devo riprendere la questione, collega Craffonara, per dire che c'è una sola possibilità, a mio avviso, di muovere la Giunta regionale ad una funzione attiva che è quella di impegnare la Giunta regionale a sostenere l'approvazione del disegno di legge n. 7 in discussione alla Commissione legislativa competente per giovedì 6, che propone la soppressione solo del I° titolo perché sul secondo titolo, cioè quello che riguarda le seconde case, la speculazione edilizia e così via, secondo noi l'imposta va comunque mantenuta, in quanto non crea squilibrio rispetto al resto del Paese, perché la situazione era già tale, ed è bene che ci sia un gettito che assommerà circa 8 o 9 miliardi.

La richiesta dell'assessore di sospendere la discussione fino a giovedì 6 riguardava la necessità di sentire gli assessori provinciali, mi pare giusto ed abbiamo convenuto sull'opportunità, gli assessori provinciali potranno dire che non hanno le risorse nell'anno 1989 per sostituire il gettito a favore delle Aziende di soggiorno, ma è un problema che non si pone, perché una legge di questo tipo non può esplicare effetti per l'anno 1989, i ruoli sono già emessi, già notificati, ai versamenti si sarà in buona parte già adempiuto, quindi la proposta vale naturalmente per il 1990, per il quale anno le Giunte provinciali saranno impegnate a prevedere nei bilanci di previsione il corrispondente importo sostitutivo; nel contempo sarà auspicabile che la Giunta regionale, in attesa dell'assegnazione delle competenze alle Province, elabori finalmente un nuovo testo relativo all'imposta di soggiorno.

Il collega Craffonara, come proponente della mozione, è a conoscenza che abbiamo presentato il seguente emendamento all'emendamento: "impegna la Giunta regionale a sostenere l'approvazione del disegno di legge n. 7 in discussione presso la II<sup>a</sup> Commissione legislativa regionale" e se i proponenti sono d'accordo, il nostro voto sarà positivo, ma se dovesse rimanere il testo originale non possiamo convenire per il citato difetto statutario, pur essendo disponibili a collaborare per una eventuale modifica del testo, ma se serietà, rigore e logica debbono reggere il nostro lavoro, la Giunta regionale non può che convenire sulla necessità di arrivare in tempi rapidi all'approvazione del disegno di legge che è appunto depositato in Commissione, mentre altre forme mi sembrano

francamente improponibili. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Taverna.

**TAVERNA:** Signor Presidente, onorevoli colleghi. La mozione presentata dal cons. Craffonara mette il Consiglio nella condizione di poter discutere, anche se con molto ritardo rispetto alle responsabilità che questo istituto giuridico avrebbe dovuto assolvere, in quanto in sostanza va ad affrontare un argomento che per il 1989, quindi per l'anno corrente, non potrà essere in alcun modo modificato. Questa mozione permette inoltre di dare un giudizio, certamente obiettivo e ragionato, su un tipo di politica fiscale o finanziaria che il Governo da troppi anni purtroppo sta operando nel nostro Paese.

Il legislatore nazionale con il provvedimento n. 550, disegno di legge del 30 dicembre 1988, ha istituito una nuova imposta, che alcuni chiamano TASCAB, altri ICAB, altri ISTAB - qui la fantasia si può sbizzarrire in molti modi - come elemento di rottura, inversione di tendenza rispetto a quello che aveva fatto in precedenza il legislatore fiscale, quando nel 1971 aveva ritenuto - e ciò lo condivido - di togliere ai comuni la possibilità di riscuotere le imposte e quindi di costruire un sistema fiscale che fosse uguale dal Brennero a Pantelleria. In questo modo si veniva anche incontro non soltanto al rispetto di esigenze di moralizzazione, in quanto le amministrazioni comunali contrattavano in genere e di solito con i propri concittadini sulla misura e sulla quantità dell'imposta che i cittadini erano chiamati a versare allo Stato per contribuire al finanziamento delle proprie spese. Ora questo principio, che ho definito corretto in quanto si rispondeva anche ad una esigenza e ad una necessità costituzionale di far pagare le imposte in ragione del proprio reddito, senza discriminazioni e trattamenti di favore, questa impostazione viene messa in discussione, sulla base delle richieste avanzate dai comuni. Quindi si vuole ritornare alla situazione ante 1971 con la possibilità di stabilire per i Comuni il compito di riscuotere imposte autonome ed in tal modo ci troveremo nella situazione che il cittadino contribuente dovrà rispondere a due enti diversi: allo Stato, per quanto riguarda i contributi o le imposte di competenza statale ad al Comune per quanto riguarda le imposte o le tasse di competenza comunale. Ci troviamo in sostanza di fronte ad un sistema fiscale già di per sé scadente e che ha dimostrato anche nell'ultima occasione della presentazione della dichiarazione dei redditi al 31 maggio, quanto questo Stato sia inadempiente, facilitone e comunque creatore di confusione, se è vero come è vero che 5 giorni prima della scadenza naturale per la presentazione delle dichiarazioni

dei redditi ha negato la possibilità di proroga, salvo poi smentirsi due giorni dopo, concedendola.

Questo è l'argomento in discussione ed esso ha evidentemente diretta attinenza con l'imposta di soggiorno prevista dall'articolo 72 dello Statuto ed applicata ai sensi della legge regionale n. 10 del 29 agosto 1976 e successive modificazioni. Ebbene, lo Statuto di autonomia al successivo articolo 73 afferma anche che le imposizioni tributarie dovranno essere coerenti con l'ordinamento giuridico generale e se è vero come è vero che l'articolo 10 del decreto-legge n. 550 del 30 dicembre 1988, sostituito da altri due decreti e poi finalmente convertito, ha previsto l'abrogazione su tutto il territorio nazionale ai sensi dell'articolo 10 dell'imposta di soggiorno per poter conciliare il coordinamento della imposizione autonoma che la Regione può legiferare in base all'articolo 72, bisogna tener conto anche del principio sancito dall'articolo 73 che afferma che ci debba essere un coordinamento con il sistema impositivo nazionale. Ma questo coordinamento, almeno per il 1989, non è possibile e qui ci troviamo già in una situazione di ingiustizia e di fronte ad una norma che a mio modesto parere può essere contrastata per violazione palese degli articoli della Costituzione, che sono gli articoli 3, laddove si parla di articolo 353 della Costituzione, che prevede l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge ed il concorso alla spese pubbliche in ragione della capacità contributiva e non evidentemente in ragione di altri principi, che rispondono non ad uno stato di diritto, ma ad uno "stato delle banane", così come è stato definito il nostro Stato.

Esaminando nel concreto la proposta presentata ed illustrata dal cons. Craffonara, a nome del mio gruppo mi pare di poter sostenere la seguente tesi: siamo d'accordo, anche per le ragioni che mi sono permesso di portare alla vostra attenzione, sulla soppressione della legge n. 10 del 1976, in quanto è palesemente in contrasto con l'ordinamento giuridico generale e quindi sul piano del diritto è un pugno nell'occhio; siamo anche favorevoli all'abrogazione di questa legge perché non vorrei definire il suo contenuto un balzello medievale, ma sappiamo bene che questa legge non soltanto in Regione, ma anche nel resto del territorio nazionale ha sicuramente funzionato male.

A tal proposito mi permetto di consumare alcuni secondi per fornire alcune spiegazioni. L'albergatore - mi riferisco alle norme di cui al titolo I°, poi parlerò anche delle norme di cui al titolo II° - è sostituito d'imposta, quindi riscuote l'imposta dall'utente e la versa entro 15 giorni all'Esattoria. Se non la versa, oltre che incorrere in sanzioni penali previste dall'ordinamento per tutti i sostituti d'imposta, incorre nel pagamento di pesanti

sanzioni, ma l'albergatore di fatto non trasferisce questa imposta sull'utente, sul consumatore o sul turista, anche perché è piccola parte rispetto alla tariffa che il consumatore o l'utente pagano per le prestazioni alberghiere o per le prestazioni turistiche intese in senso generale; di conseguenza diventa un costo accessorio per l'impresa alberghiera o per l'impresa turistica, ma soprattutto diventa un impaccio di ordine burocratico-amministrativo, che appesantisce la gestione dell'impresa o dell'azienda con tutti i risvolti conseguenti.

Quindi questi sono, a mio parere, due motivi più che sufficienti per sostenere la necessità dell'abrogazione della legge, ma, lo avevo detto prima, sostengo anche la necessità dell'abrogazione del titolo II' della legge medesima, in quanto riteniamo che come è necessaria sul piano di un approccio di principio, scientifico ed anche morale, l'abrogazione dell'imposta di soggiorno tout court, intesa in senso generale, cioè non diretta soltanto agli operatori turistici, ma anche ai cittadini che sono proprietari della seconda, terza, quarta e quinta casa, e vi spiego anche il perché. Innanzitutto c'è da rilevare che la situazione è diversa, a seconda che ci troviamo in Provincia di Trento oppure in quella di Bolzano, infatti ivi la quota relativa all'imposta di soggiorno dovuta per le imprese alberghiere è notevolmente superiore rispetto a quella dovuta per altre situazioni e la situazione del Trentino è all'esatto opposto. Quindi proprio per la valorizzazione del principio che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge, è necessario sopprimere anche il titolo II', innanzitutto perché non si può punire o penalizzare coloro che hanno acquistato la seconda casa, dato che questa politica è una politica urbanistica attuata dalla Provincia autonoma di Trento, nessuno la obbligava ad impostare un discorso sulla seconda casa e quindi sul significato politico dei proprietari terrieri ad avere la cosiddetta rendita di posizione, in maniera tale che un terreno situato a Fiera di Primiero valesse tanto al metro, mentre se situato in un'altra parte non valesse nulla. Questa si è rivelata una politica sbagliata dell'utilizzazione del territorio, che ha visto come maggiori responsabili coloro che lo hanno gestito. Non si può andare a penalizzare coloro che si sono serviti di una politica sbagliata e coloro che hanno in buona fede acquistato l'appartamento a Fiera di Primiero o a Madonna di Campiglio; perché di logica punitiva si tratta, in quanto, ve lo rammento, il reddito dei fabbricati viene colpito dalla tassazione generale, per cui i fabbricati sono colpiti nella stessa misura e non importa se essi si trovano a Madonna di Campiglio o nel più sperduto paesino del meridione d'Italia.

La rendita catastale moltiplicata per il

coefficiente di aggiornamento determina il pagamento dell'imposta sulla proprietà della casa e del fabbricato. Quindi anche sotto questo profilo non possiamo consentire sul piano del diritto la necessità di abrogare l'imposta di soggiorno per le aziende e le imprese del turismo e dimenticarci di abrogare anche le norme riguardanti il titolo II°, perché ci troveremmo di fronte ad una palese ingiustizia. Con questo atteggiamento non vogliamo favorire nessuno, ma al tempo stesso vogliamo essere difensori del diritto di tutti e del rispetto dei principi costituzionali che formano il sistema giuridico italiano.

Ed allora, cons. Craffonara, al di là delle osservazioni espresse da altri colleghi che si sono occupati di questa mozione, osservazioni corrette anche sul piano della funzionalità del documento, c'è a nostro parere un'obiezione di fondo, che è emersa dal modo in cui sono intervenuto sul suo documento. D'altra parte anche lei stesso ha voluto ricordare la necessità di arrivare all'abrogazione del titolo I°, salvaguardando il titolo II°, quindi questa è già un'obiezione significativa sul piano politico. Sono state sollevate obiezioni di ordine formale del tipo "diamo mandato alla Giunta di abrogare" che dal punto di vista formale non sono accettabili, ma sono convinto che i presentatori del documento non avranno alcuna difficoltà nell'apportare modifiche su questo aspetto.

Quindi noi ci riserviamo di ascoltare la replica del presentatore della mozione, e la posizione della Giunta, successivamente daremo il nostro giudizio, anche perché questa mozione costituisce un precedente per la discussione in aula del disegno di legge di iniziativa comunista, il quale presenta limiti, che mi sono permesso di rilevare e che sono in contrasto con la nostra visione del problema.

In attesa degli eventuali aggiustamenti del testo, per cui sulla mozione ci esprimeremo in sede di dichiarazione di voto, non ci rimane che sottolineare che noi siamo d'accordo in linea di principio sul documento, ma soltanto in seguito agli emendamenti che il proponente od i proponenti accoglieranno, potremo dare il nostro voto.

Prima di concludere questo breve intervento, vorrei fare una brevissima annotazione di ordine politico, che penso non sia sfuggita ad alcuno in quest'aula. Tra i firmatari della mozione c'è un assessore provinciale in carica per quanto riguarda il turismo, assente però in questo dibattito, ma mi pare che nemmeno il collega di Bolzano sia presente, quindi questo sta a dimostrare un'assenza sul piano politico molto grave, che mi esime dal continuare in quest'analisi, in quanto ho già fatto presente che siamo inadempienti ed arriviamo in ritardo.

Mi pare di poter concludere dicendo che non ci

preoccupiamo molto per i finanziamenti delle APT perché fino a questo momento all'interno delle APT si verificano delle controversie in merito alla rappresentanza. Ne ho sentito parlare, perché ad esempio l'APT di Trento ha commissionato un libro a Moravia, perché l'APT ha ordinato una penna biro firmata da Pierre Cardin, ma al di là di questo non ho constatato nulla di concreto per quanto riguarda un mutamento di rotta nella politica del turismo nella Provincia di Trento, per cui ci sono responsabilità molto gravi.

Per quanto riguarda il discorso collegato ai soldi e quindi alla possibilità di incidere in maniera determinante per quanto riguarda il finanziamento di queste APT, vorrei ricordarvi che la TASCAB, che dovrà essere pagata entro il 31 di luglio, colpisce in maniera molto dura tutti i contribuenti, tutti gli operatori, a prescindere dal fatto che questi operatori dispongano o meno di locali in cui esercitare la propria attività. Si tratta quindi anche in questa occasione di un balzello, di una presa in giro...

(Interruzione)

**PRESIDENTE:** Arrivi pure alla conclusione.

**TAVERNA:** La ringrazio e termino. Non vorrei soffermarmi oltre, anche perché sono stato richiamato su questo argomento.

Mi pare quindi di aver analizzato con sufficiente cognizione di causa questo problema, che è ovviamente sentito e che va risolto con giustizia, tempestività e soprattutto tenendo conto che anche in Trentino-Alto Adige i cittadini devono essere trattati allo stesso modo del resto d'Italia. Quindi i principi devono essere chiari ed uguali a quelli stabiliti dall'ordinamento fiscale nazionale.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Kaserer.

**KASERER:** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Das Problem ist für den Fremdenverkehr sicher von einiger Bedeutung, weil ja die Fremdenverkehrsorganisationen sich mit diesem Gesetz sozusagen finanzieren. Wir glauben, es sind auch alle der Meinung, daß die Zuständigkeit von der Region auf die einzelnen Länder, also auf die beiden Provinzen übergehen sollte, und damit sind alle mehr oder weniger einverstanden, und daß wir dann - sobald der Übergang auf die Provinzen erfolgt - autonom eine Regelung finden.

Nur möchte ich schon eines sagen, daß sich nämlich die Fremdenverkehrsorganisationen immer wieder

darüber beklagen, daß sie zuwenig Mittel zur Verfügung haben, um ihren Aufgaben nachzukommen, und eine sofortige Abschaffung dieser Aufenthaltssteuer würde selbstverständlich die Fremdenverkehrsorganisationen in arge Schwierigkeiten bringen, und es wäre sicher nicht gerechtfertigt, daß die Lösung so aussehen würde, daß dann die Provinzen den Abgang zwischen der staatlichen Steuer und der heutigen gegenwärtigen Aufenthaltssteuer sozusagen abgelten müssten. Ich möchte kurz sagen, die SVP ist mit diesem Antrag einverstanden. Allerdings mit einer Abänderung des Textes im beschließenden Teil, und soviel ich weiß, ist der Präsident und der Einbringer auch damit einverstanden, und es wäre deshalb meines Erachtens richtig, wenn der Regionalausschuß oder der Ersteinbringer sofort diese Abänderung formulieren würde, sodaß wir nicht mehr viel Zeit zu verlieren brauchen, um hier eine Abstimmung herbeizuführen. Danke!

(Signor Presidente! Colleghe e Colleghi! Questo problema ha certamente una certa rilevanza per il turismo perchè le organizzazioni turistiche si finanziano, per così dire, con questa legge. Credo che tutti siano dell'avviso che le relative competenze debbano passare dalla Regione alle due Province e su ciò siamo d'accordo più o meno tutti, e che poi - quando avrà luogo il passaggio alle Province - troveremo una regolamentazione autonoma.

Vorrei però far notare il fatto che le organizzazioni turistiche continuano a lamentarsi di avere mezzi inadeguati a disposizione per poter adempiere ai propri impegni. Un'immediata abolizione di quest'imposta di soggiorno le metterebbe di certo seriamente in difficoltà e non sarebbe certamente giusto che le Province poi intervenissero per colmare la lacuna verificatasi dal mancato introito dell'imposta statale e dall'abolizione di questa imposta di soggiorno. Ciò non sarebbe una soluzione. Vorrei dire brevemente che la SVP è d'accordo con questa mozione premesso che si modifichi il testo della parte deliberativa. Per quanto io ne sappia anche il Presidente e il presentatore acconsentono. A mio avviso sarebbe perciò opportuno che la Giunta regionale o il primo firmatario presentassero quanto prima l'emendamento per non dover perdere tanto tempo e per poter procedere alla votazione. Grazie!)

**PRESIDENTE:** Siamo sempre in discussione sulla mozione n. 6. La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** In dieser bereits langer Auseinandersetzung ist eigentlich schon alles gesagt worden, nämlich daß das, was hier vorgeschlagen wird, nicht machbar ist. Das hat, glaube ich, Rella und auch andere gesagt. Ich glaube, ich bin da

sogar mit Kaserer einverstanden, denn auf der eine Seite kann ja der Regionalausschuß nicht den Provinzen delegieren, also das auf die Provinzen übertragen, was die Aufenthaltsabgabe betrifft. Denn erstens kann nicht die gesetzgebende Befugnis übertragen werden und zweitens könnte nur die Verwaltung der Aufenthaltsabgabe übertragen werden. Das müßte mit Regionalgesetz erfolgen. Das ist an sich schon nicht machbar. Dann - und das ist auch schon gesagt worden -: Der Regionalausschuß als solcher kann nicht die Aufenthaltsabgabe abschaffen. Es braucht ein Regionalgesetz und da entstünde dann die Verfassungsfrage, ob sie einfach abgeschafft werden kann und nicht durch etwas, durch eine andere Lösung, ersetzt werden muß. Auch das ist so, wie es vorgeschlagen wird, nicht machbar. Dazu kommt, daß eben ein Regionalgesetz, ein Gesetzesantrag und Änderungen hier eingebracht worden sind, die in der Kommission behängen und ich glaube, daß es deswegen auch keinen Sinn hätte, über das zu diskutieren, was jetzt beantragt wird. In der Kommission behängt nämlich der Gesetzesentwurf; die Kommission soll es sogar kommenden Donnerstag behandeln. Und jetzt müßte der Regionalrat beschliessen, daß der Regionalausschuß das, was in der Kommission vorgeschlagen wird, befürworten oder annehmen soll? Ich glaube, das gehört nicht zur parlamentarischen Prozedur. Der Regionalausschuß wird sich so verhalten, wie die Mehrheit eben meint und wird zu einem Schluß kommen; er wird in der Kommission dafür oder dagegen sein, aber ich glaube nicht, daß der Regionalrat den Regionalausschuß beauftragen kann: Du, Regionalausschuß mußt in der Kommission eine bestimmte Haltung einnehmen. Das gehört doch zur normalen parlamentarischen Prozedur, daß eben der Regionalausschuß dort seine Haltung einnimmt, wie er es meint. Mir kommt vor, daß weder die erste, die zweite noch die dritte Lösung machbar sind, abgesehen vom Meritum der Sache; ich bin nämlich auch der Ansicht, daß diese Aufenthaltsabgabe trotz der Einführung der Gewerbesteuer für die Gemeinden, nicht einfach abgeschafft werden könnte, denn dann müßten ja die Provinzen das übernehmen, was die Aufenthaltsabgabe bisher gebracht hat, und müßten den Gemeinden und Fremdenverkehrsvereinen die notwendigen Mittel geben, zusätzlich zu dem, was die Provinzen tatsächlich schon aufbringen. In der Provinz Bozen gibt die Provinz nur an das Landesverkehrsamt z. B. 6 Milliarden und 80 Milliarden für weitere Werbetätigkeit, Fremdenverkehrswerbetätigkeit. Über diese Beträge von 86 Milliarden hinaus müßte die Provinz zusätzliche Ausgaben tätigen, um das Verschwinden der Aufenthaltsabgabe wieder gutzumachen. Das kann heute auch nicht der Sinn sein. Jetzt heißt es, jetzt ist die neue Finanzregelung unterwegs, wo diese Steuer auf die Provinzen übertragen werden sollen. Die Provinzen sollen etwa auch verschiedene Regelungen

treffen. Die Provinz Trient hat eine Auffassung, die Provinz Bozen eine andere. Das Gesetz, heißt es, soll noch heuer noch in Kraft treten. So hat es auch in diesem Sinne, in dieser Hinsicht, keinen Sinn, daß inzwischen die Region etwas abschafft, was auf jeden Fall, wenn sie es abschafft oder neu regelt, eben anders geregelt werden müßte und nicht einfach sic et simpliciter abgeschafft werden könnte. Mir kommt vor, daß es nicht viel Sinn hat, jetzt darüber zu beschließen, sondern auf jeden Fall abzuwarten, was da vom dem Gesetzesentwurf Nr. 7 herauskommt, der am Donnerstag in der Kommission behandelt wird und dann sowieso in den Regionalrat gelangt.

(Nel corso di questa ormai lunga discussione é stato già detto quasi tutto; ovvero che le soluzioni proposte qui non sono praticabili. Questo lo ha detto Rella ed anche altri consiglieri. Io sono anche d'accordo con ciò che ha detto Kaserer, ovvero che la Giunta regionale non può delegare le Province e trasferire loro la competenza in materia di imposta di soggiorno. In primo luogo non é possibile trasferire la competenza legislativa ed in secondo luogo potrebbe essere trasferita solo la gestione dell'imposta di soggiorno. Ciò dovrebbe avvenire con legge regionale. Questo é di per sé fattibile. E poi (ed anche a questo si é fatto accenno) : la Giunta regionale come tale non può abolire l'imposta di soggiorno. A tal riguardo é necessaria una legge regionale ed in quel caso ci sarebbe da chiedersi se può venire così semplicemente abolita o se deve essere sostituita con qualcos'altro. Anche questo, così come é stato proposto, non é ammissibile. Dobbiamo considerare anche che é stato presentato un disegno di legge e degli emendamenti che la Commissione legislativa si sta apprestando ad esaminare, per cui ritengo che non sarebbe ragionevole discutere oggi su queste richieste. Dopotutto in commissione verrà trattato un disegno di legge sull'argomento che verrà esaminato già giovedì prossimo. E adesso si chiede qui in Consiglio regionale che la Giunta sostenga ciò che verrà proposto ed approvato in commissione. Io credo che ciò non rientri nella prassi parlamentare. La Giunta regionale deve prendere la posizione dettata dalla maggioranza ed arrivare ad una sua conclusione; e sarà quindi favorevole o contraria al disegno di legge. Non penso che si possa dire : Tu, Giunta regionale devi assumere una certa posizione in commissione. La normale procedura parlamentare prevede infatti che la Giunta assuma in quella sede la posizione che ritiene più opportuna. Mi sembra che né la prima, né la seconda e nemmeno la terza soluzione siano praticabili, a prescindere dal merito della questione. Io sono infatti dell'avviso che a seguito dell'introduzione dell'imposta comunale TASCAB, l'imposta di soggiorno non dovrebbe essere

semplicemente abolita, poiché in quel caso le Province dovrebbero farsi carico di ciò che sinora veniva introitato con l'imposta di soggiorno ed elargire alle aziende di turismo i necessari mezzi finanziari, in aggiunta al contributo già concesso dalle Province. In Alto Adige la Provincia di Bolzano dá all'Ufficio provinciale per il Turismo per esempio 6 miliardi, piu'ulteriori 80 miliardi per attività promozionali per il turismo. Oltre a questi 86 miliardi la Provincia dovrebbe ora contribuire a colmare la lacuna creatasi per l'abolizione dell'imposta di soggiorno. E questo non lo possiamo certo condividere. Ora si dice che sta per essere varata la nuova legge finanziaria per cui questa imposta verrebbe trasferita alle due Province. E le Province dovranno regolamentare in modo diverso il settore, poiché a Trento c'è una realtà ed a Bolzano un'altra. La legge dovrebbe entrare in vigore ancora quest'anno. In questo caso non ha senso che ora la Regione abolisca qualcosa che, se viene abolito o regolamentato diversamente, poi verrebbe comunque ridisciplinato e non potrebbe essere così semplicemente abolito. Mi sembra che ora non abbia molto senso decidere sulla questione, ma sia necessario aspettare in ogni caso fintanto che non verrà approvato il disegno di legge che verrà trattato in Commissione e poi presentato in Consiglio regionale.)

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende prendere la parola sulla mozione n. 6? Se nessuno intende intervenire, dò la parola alla Giunta. La parola all'assessore Giacomuzzi.

**GIACOMUZZI:** Liebe Kollegen! Sehr geehrter Herr Präsident! Eigentlich wurde zu diesem Beschlußantrag das meiste schon gesagt. Ich werde deshalb sehr kurz sein.

Dem Kollegen Craffonara möchte ich sagen, daß ich diese Aufenthaltssteuer nicht als mittelalterliche Gabelle sehe, sondern sie ist eben dazu da, die Fremdenverkehrsinfrastrukturen, sprich die Fremdenverkehrseinrichtungen, wie Kurverwaltungen, Pro Locos usw., zu finanzieren. Das ist heute auch noch üblich, daß man Sektoren finanziert. Nur gebe ich ihm Recht, wenn er sagt, daß es eine veraltete Steuer ist, weil sie sich nur auf Hotels bzw. auf die Nächtigungen bezieht. Es war damals ja so, daß man sonst in der Bevölkerung vom Fremdenverkehr wenig hatte, daß also nur die Fremdenverkehrsbetriebe aus dem Fremdenverkehr Nutzen zogen. Ich rede vor hundert Jahren, als diese Steuer eigentlich eingeführt worden ist, und weil es einfacher war, eben dort zu kassieren. Heute bringt der Fremdenverkehr allen Bevölkerungsschichten Nutzen. Deshalb ist es auch richtig, daß man die Steuer nicht nur bei der Hotellerie, bei den Nächtigungen, kassiert, sondern daß man sie bei allen kassiert. So sieht es eben auch das Gesetz Nr. 144 vor, das eben diese ICIAP, wie sie allgemein

genannt wird, einführt.

Nun wissen wir, daß mit diesem Gesetz auch vorgesehen wird, daß diese Aufenthaltssteuer, die ja auf dem ganzen nationalen Gebiet abgeschafft worden ist, in den Provinzen Bozen und Trient nicht abgeschafft wird. Aber die Steuer als solche ist eingeführt. Es bleibt also bei uns das alte Aufenthaltssteuergesetz, so daß Sie Recht haben, wenn Sie sagen, die Fremdenverkehrsbetriebe werden heute doppelt besteuert. Das stimmt. Aber nachdem unser Autonomiestatut im Art. 72 vorsieht, daß die Region diese Aufenthaltssteuer festlegt und einführt, sieht jetzt Art. 9 dieser neuen Finanzregelung vor, daß die beiden Provinzen auf dem Fremdenverkehr Steuern kassieren können.

Nun wissen wir, daß wir alle auf diese Durchführungsbestimmung warten und daß sie eben bald kommen muß, denn sonst wäre ja die Finanzierung der beiden Provinzen und der Region hinfällig, denn wenn wir denken, daß die Provinz Bozen jetzt den Nachtragshaushalt genehmigen wird, so steht er praktisch nur auf dem Papier. Ohne diese neue Finanzregelung hat ja auch die Finanzierung keine Grundlage. Deshalb können wir - und so hoffe ich - zumindestens rechnen, daß so bald als möglich, wenn die Regierungskrise einmal beseitigt ist, eben diese Finanzregelung auch genehmigt wird. Mit der Genehmigung dieser Finanzregelung geht dann die Kompetenz auf die beiden Provinzen über. Das ist auch richtig so. Denn die ganzen Fremdenverkehrsstrukturen sind in den beiden Provinzen sehr unterschiedlich. Wir wissen, daß in Südtirol vor allem das Gastgewerbe stark ist und wenig der Zweitwohnungssektor ausmacht. Umgekehrt ist es im Trentino. Wir wissen auch, daß in Südtirol noch die Fremdenverkehrsämter existieren, also die Kurverwaltungen, die Pro Locos, während das im Trentino anders geregelt ist. Ich würde sagen - und das ist zu wenig betont worden, es wäre vielleicht ein Antrag, der meiner Ansicht nach sehr wichtig wäre -, daß man die zwei Provinzen sofort auffordert, Gesetze vorzubereiten, daß sie vorbereitet sind, wenn die neue Finanzregelung kommt und daß man sofort die Landesgesetze, also die Provinzgesetze, auch genehmigen kann, denn es wäre natürlich unvorstellbar, wenn die Finanzregelung kommt und die Provinzen ein oder zwei Jahre verstreichen lassen, bis sie ihre eigenen Gesetze genehmigen. Dann wäre es ein Problem.

Aber auch dieser Gesetzesantrag der kommunistischen Kollegen hat meiner Ansicht nach den Fehler, daß er keine Ersatzfinanzierung vorsieht. Denn wir können heute nicht hergehen und sagen, daß wir diese Aufenthaltssteuer abschaffen, ohne vorzusehen, wie wir die Fremdenverkehrsämter inzwischen finanzieren. Das Finanzjahr ist im Gange. Diese ganzen Verkehrsämter bauen ja auf diese Aufenthaltssteuer, die sie einnehmen, auf, denn es ist ja

ein Großteil ihrer Einnahmen, und sie haben ihre Verpflichtungen und wie soll das gehen, wenn wir ihnen jetzt diese Einnahmen nehmen. Nachdem ich weiß, daß weder die beiden Provinzen Bozen und Trient noch die Region in ihrer Bilanz einen Ersatz vorgesehen haben - es geht um 15 Milliarden Lire - wie sollen sie weiterwirtschaften? Wir können ihnen diese Einnahmen nicht nehmen und es ist kein Ersatz da. Infolgedessen bin ich der Meinung, daß wir ihnen diese Einnahmen inzwischen lassen müssen, daß die beiden Provinzen aber Gesetze vorbereiten, so daß, wenn die Finanznorm kommt - und sie wird kommen, das hoffen wir alle, sonst kann auch die Region und die beiden Provinzen nicht mehr weiterwirtschaften - man dann auch gleich mit diesen neuen Gesetzen da ist.

Dieser Beschlußantrag der Kollegen Craffonara, Tononi und Morelli kann meiner Ansicht nach ohne weiteres genehmigt werden, natürlich mit der Änderung, die ja von allen Vorrednern angedeutet worden ist, und zwar, daß eben der Regionalausschuß nicht ein Gesetz oder eine Steuer abschaffen kann, sondern daß das nur der Regionalrat, der das Gesetz ja auch gemacht hat, machen kann.

Zum ersten Teil, wenn ich dazu Stellung nehmen kann, ist es ohne weiteres akzeptabel, daß man den Regionalausschuß einlädt, das Parlament aufzufordern, so bald als möglich diese neue Finanznorm zu genehmigen. Das wollen wir ja alle und das kann ohne weiteres akzeptiert werden.

Und wie gesagt, im zweiten Teil steht eben drinnen: "...la Giunta... (ich habe von diesem Änderungsantrag keinen deutschen Text erhalten) "...impegna inoltre la Giunta regionale a sopprimere l'imposta..." (ich bekomme gerade den deutschen Teil, die deutsche Übersetzung), das müßte aber auf alle Fälle heißen: "...impegna inoltre la Giunta regionale a proporre di sopprimere l'imposta stessa limitatamente all'articolo... usw.", dann steht: "con decorrenza 1° gennaio 1990 d'intesa con le due Province..." das ist akzeptabel, denn wie gesagt, wenn die neue Finanznorm nicht kommt, dann werden auch die beiden Provinzen nicht einverstanden sein, denn dann können sie ja auch den Finanzierungersatz nicht zur Verfügung stellen.

Deshalb kann man meiner Ansicht nach diesen Beschlußantrag ohne weiteres genehmigen, weil er die Regionalregierung und den Regionalrat zu nichts weiterem verpflichtet, als eben die Regierung aufzufordern, dieses Finanzgesetz endlich zu genehmigen und die Fremdenverkehrssteuer oder Aufenthaltssteuer abzuschaffen, was die Hotellerie betrifft, und zwar ab 1. Jänner. Inzwischen muß dieses Finanzgesetz ja kommen. Zweitens dann eben in Einvernehmen mit den beiden Provinzen.

(Cari colleghi! Egregio signor Presidente! In merito a questa mozione è stato detto, a dir il vero, quasi tutto. Per questo sarò molto breve.

Al collega Craffonara desidero dire che io non vedo questa imposta di soggiorno come una gabella medioevale, ma questa imposta è stata istituita per finanziare le infrastrutture turistiche, di gli enti per il turismo, come Aziende di Soggiorno, Pro Loco ecc. Si dà il caso che ancora oggi vengano finanziati dei settori. Ora gli dò ragione, se dice che è un'imposta sorpassata, perchè riguarda solo gli hotel, o meglio i pernottamenti. Un tempo la situazione era tale che la popolazione ricavava pochi frutti dal turismo, che quindi solo l'industria alberghiera traeva dei profitti da quest'ultimo. Io parlo di cento anni fa, quando è stata istituita questa imposta, e quando era più facile avere degli utili da quella fonte. Oggi tutti gli strati della popolazione traggono dei profitti dal turismo. Per questo è anche giusto che non si riscuota l'imposta solo dall'industria alberghiera, dai pernottamenti, ma che la si riscuota da tutti. Ciò lo prevede anche la legge n° 144, che introduce appunto questa ICIAP, come è generalmente chiamata.

Ora noi sappiamo che questa legge prevede che questa imposta di soggiorno, abolita su tutto il territorio nazionale, non lo sia nelle Province di Bolzano e di Trento. Ma l'imposta come tale è stata istituita. Da noi rimane quindi la vecchia legge sull'imposta di soggiorno, cosicchè Lei ha ragione, quando dice che l'industria alberghiera viene oggi doppiamente tassata. Questo è vero. Ma dato che il nostro Statuto d'Autonomia prevede all'art. 72 che la Regione stabilisca ed istituisca questa imposta di soggiorno, l'art. 9 di questa nuova disciplina finanziaria prevede che le due Province possano riscuotere delle tasse nel settore turistico.

Ora sappiamo che noi tutti aspettiamo questa norma d'attuazione, che deve entrare presto in vigore, perchè altrimenti il finanziamento delle due Province e della Regione si verrebbe a trovare in una situazione alquanto precaria, considerando che la Provincia di Bolzano si appresta ora ad approvare l'assestamento del bilancio, che in tal caso esisterebbe praticamente solo sulla carta. Senza questa nuova disciplina finanziaria anche il finanziamento non ha alcun fondamento. Perciò noi possiamo - così spero - per lo meno calcolare che il più presto possibile, una volta risolta la crisi di governo, venga anche approvata questa disciplina finanziaria. Con la sua approvazione la competenza passa alle due Province. Ed è anche giusto così. Infatti tutte le strutture turistiche sono molto diverse nelle due Province. Noi sappiamo che in Sudtirolo è forte soprattutto il settore alberghiero, mentre lo è meno quello della seconda casa. In Trentino

accade il contrario. Noi sappiamo anche che in Sudtirolo esistono ancora gli enti per il turismo, quindi le Aziende di Soggiorno, le Pro Loco, mentre nel Trentino c'è una altra realtà. Io vorrei dire - e questo è stato troppo poco sottolineato, sarebbe forse una proposta, una proposta molto importante a mio avviso - che si dovrebbe invitare subito le due Province a preparare delle leggi, che siano pronte per quando entrerà in vigore la nuova disciplina finanziaria e che si possa anche approvare subito le leggi provinciali, in quanto sarebbe naturalmente impensabile che entrasse in vigore la disciplina finanziaria e che le Province lasciassero poi passare uno o due anni per approvare le loro leggi. Questo sarebbe un problema.

Ma anche questa proposta di legge dei colleghi comunisti ha a mio parere il difetto che non prevede nessun finanziamento sostitutivo. Infatti oggi non possiamo dire semplicemente che aboliamo questa imposta di soggiorno, senza prevedere come finanzieremo nel frattempo gli enti per il turismo. L'anno finanziario è in corso. Tutti questi enti per il turismo si basano su questa imposta di soggiorno, che riscuotono, in quanto costituisce una grossa fetta dei loro introiti e loro hanno i loro doveri e come può andare se ora togliamo loro queste entrate. Dato che so che nè le due Province di Bolzano e di Trento, nè la Regione hanno previsto nel loro bilancio dei mezzi sostitutivi - si tratta di 15 miliardi di lire - come possono gestirsi d'ora in poi gli enti turistici? Non possiamo togliere loro questi introiti, senza sostituirli. Per questa ragione sono del parere che nel frattempo dobbiamo lasciare loro queste entrate, che le due Province preparino però delle leggi, cosicchè queste due nuove leggi ci siano già, quando entrerà in vigore la norma finanziaria - e ciò accadrà, noi tutti lo speriamo, altrimenti anche la Regione e le due Province non potranno più gestirsi -.

Questa mozione dei colleghi Craffonara, Tononi e Morelli può venir, a mio parere, approvata, ma dovrà esservi apportata però la modifica che è stata indicata da tutti gli oratori precedenti, e cioè che la Giunta regionale non può abolire una legge o un'imposta, ma che questo lo può fare solo il Consiglio regionale, che ha anche fatto la legge.

Per quel che riguarda la prima parte, se posso prendere posizione in proposito, è senza dubbio accettabile il fatto che si inviti la Giunta regionale ad esortare il Parlamento ad approvare il più presto possibile questa nuova norma finanziaria. Questo lo vogliamo tutti e questo può essere senza alcun dubbio accettato.

E, come detto, nella seconda parte c'è appunto scritto: "...la Giunta...(non ho ricevuto nessun testo in tedesco di questo emendamento) "...impegna inoltre la Giunta regionale a sopprimere l'imposta..." (ricevo proprio

ora il testo in tedesco, la traduzione in tedesco), si dovrebbe però dire in ogni caso: "..impegna inoltre la Giunta regionale a proporre di sopprimere l'imposta stessa limitatamente all'articolo...ecc.", poi c'è scritto: "con decorrenza 1° gennaio 1990 d'intesa con le due Province..." questo è accettabile, in quanto come detto, se la nuova norma finanziaria non entrerà in vigore, anche le due Province non saranno allora d'accordo, in quanto non potranno poi neppure mettere a disposizione il finanziamento sostitutivo.

Per questo si può approvare, a mio parere, senza dubbio questa mozione, in quanto impegna la Giunta regionale ed il Consiglio regionale unicamente ad esortare il Governo ad approvare finalmente questa legge finanziaria e ad abolire questa imposta di soggiorno per quel che riguarda l'industria alberghiera e precisamente a partire dal 1° gennaio. Nel frattempo deve venir varata questa legge finanziaria. In secondo luogo d'accordo appunto con le due Province.)

**PRESIDENTE**: Prima di dare la parola al primo firmatario della mozione n. 6, comunico che è stato presentato un emendamento sostitutivo all'emendamento della mozione a firma dei cons. Alberto Rella, Romano Viola e Wanda Chiodi che recita: "impegna la Giunta regionale a sostenere l'approvazione del disegno di legge n. 7 in discussione presso la II<sup>a</sup> Commissione legislativa regionale".

Faccio presente al primo firmatario, cons. Craffonara, che in base all'articolo 116 del Regolamento non sono ammessi emendamenti che non siano accettati dai firmatari. Prima di darle la parola, vorrei il suo assenso sull'emendamento presentato dai cons. Rella, Viola e Chiodi.

**CRAFFONARA**: Brevissimamente, anche perché stiamo arrivando alla conclusione, devo ringraziare i colleghi che sono intervenuti su questo argomento, i cons. Betta, Rella, Taverna, Kaserer, Benedikter e l'assessore Giacomuzzi e che in sostanza mi sembra condividano che ci troviamo di fronte ad una doppia imposizione e quindi ad una fondamentale ingiustizia.

Vorrei soltanto far presente al cons. Taverna che effettivamente noi non abbiamo proposto l'abolizione del titolo II°, perché la TASCAB, o come comunque la si voglia chiamare, colpisce gli imprenditori e non i proprietari privati delle seconde o terze case, quindi sostanzialmente abolendo anche il secondo titolo, loro non parteciperebbero più a niente, l'imposta di soggiorno sarebbe inaccettabile, però è giusto che tutti coloro che godono degli effetti del turismo, partecipino, almeno in piccola parte, a sostenerne le spese e la promozione delle organizzazioni turistiche

sul territorio, che effettivamente compiono molto anche per i villeggianti proprietari di case, quindi è in questo senso che deve essere considerato il provvedimento.

Fondamentale mi sembra sia quell'errore che non ho difficoltà ad ammettere e che riguarda la formulazione del testo; evidentemente nessuno voleva impegnare la Giunta a sopprimere l'imposta, ci mancherebbe altro, quindi sicuramente la proposta dell'assessore Giacomuzzi di sostituirla con: "la Giunta regionale a proporre al Consiglio la soppressione", mi sembra del tutto accettabile e credo di poterla condividere anche a nome degli altri firmatari, che oggi, in particolare l'assessore Tononi, non sono presenti.

Non mi pare di poter accettare il subemendamento proposto dal cons. Rella, perché in sostanza il nostro emendamento non solo già prevede quanto ivi esposto, ma contiene anche il principio che il tutto è subordinato ad una intesa con le due Province, perché le preoccupazioni di finanziamento delle organizzazioni presenti sul territorio interessa costantemente tutti. In tal senso vorrei tranquillizzare l'amico Betta che indubbiamente non possiamo sorvolare sul problema di queste organizzazioni e di conseguenza credo sia ovvio che con questo emendamento, quando si arriverà alla formulazione di un disegno di legge per la soppressione, saranno risolti nel frattempo i problemi di finanziamento delle APT, che risulta essere di competenza provinciale.

Con questo ringrazio tutti per il consenso e per la partecipazione a questa discussione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Benedikter? In dichiarazione di voto?

**BENEDIKTER:** ...Nein, zur Geschäftsordnung. Ich ersuche Sie zu überlegen - ich habe es schon gesagt -, aber da werden zwei Dinge vorgeschlagen, über die abgestimmt werden soll, die nicht machbar sind, die nicht zulässig sind. Weder kann die Region den Provinzen das Sachgebiet Aufenthaltsabgabe delegieren, das gibt es verfassungsrechtlich nicht, noch kann der Regionalausschuß die Aufenthaltsabgabe abschaffen. Das sind zwei Gegenstände, die verfassungsrechtlich nicht machbar sind. Und wenn sie nicht abgeändert werden, hat es ja keinen Sinn. Wir machen uns ja lächerlich, darüber abzustimmen. Abgesehen davon, daß der Einbringer die dritte Sache jetzt abgelehnt hat, so daß darüber nicht weiter...

(...no, in merito al Regolamento. Vi prego di riflettere - e l'ho già detto -: qui si propone di votare due cose che non sono realizzabili, che non sono ammesse. La Regione non può delegare alle Province nè la materia dell'imposta di soggiorno - ciò non è ammesso dal diritto

costituzionale - nè la Giunta regionale può abolire l'imposta di soggiorno. Queste due cose non sono realizzabili dal punto di vista del diritto costituzionale. Se quindi non vengono modificate non ha senso votarle. Facciamo una figura ridicola se le votiamo. Indipendentemente dal fatto che il presentatore non ha accettato la terza soluzione e che quindi non si può ulteriormente...)

**PRESIDENTE:** Cons. Benedikter, ho fatto presente prima che sono stati presentati alcuni emendamenti, che non sono stati accettati dai proponenti.

Per dichiarazione di voto ha chiesto la parola il cons. Betta.

**BETTA:** Grazie. Molto francamente comunico che nemmeno io avrei votato l'emendamento del collega Rella, in quanto mi pare che anche il suo disegno di legge, qualora venisse approvato, affronta la soppressione, ma non prevede nessuna alternativa in sostituzione, quindi udita la risposta del proponente in merito al problema che avevo sollevato nel corso del mio intervento, sono d'accordo, collega Craffonara, che in seguito si sostituisca eventualmente l'imposta di soggiorno abrogata con altre iniziative. Su tale questione avrei voluto sentire in questa sede - e mi pare che sia un fatto politico non irrilevante - cosa ne pensano i due assessori provinciali al turismo, che sono assenti, avranno i loro impegni, non mi permetto di intervenire sul motivo della loro assenza, anche se l'impegno prevalente dovrebbe essere quello di partecipare alle sedute del Consiglio, ma non voglio sollevare alcuna critica in tal senso.

Un altro fatto che mi suona strano è che questa mozione non sia stata sottoscritta da qualche rappresentante del S.V.P....

(Interruzione)

**BETTA:** C'è nell'emendamento, d'accordo, ma tutto il problema gioca su questa faccenda.

Cons. Benedikter, sono forse d'accordo con lei quando afferma che questa non è una formulazione tecnicamente o giuridicamente esatta per ottenere uno scopo, ma ammettiamo che lo sia, non mi sento comunque di poter votare una mozione che prevede l'abrogazione di norme, eccetera, pur con le raccomandazioni e l'impegno del collega Craffonara, quando coloro che in seguito dovranno ricercare una forma di sostituzione di questa imposta che viene a mancare, sono assenti. Quindi, se mi posso fidare dei colleghi che hanno firmato questa mozione, mi si permetta non mi fido affatto dell'operato dell'assessore

provinciale al turismo, nel momento in cui sarà chiamato in qualche modo a sostituire questo mancato incasso di denaro per tenere in piedi le APT; collega Taverna, per APT intendo le ex-Aziende di soggiorno e non l'APT provinciale, sulla quale ci sarebbero tantissime altre cose da rilevare, ma questa non è la sede adatta.

Concludendo non mi sento di dare un voto positivo, anche se, ripeto, in linea di principio condivido lo spirito del documento, ma per il modo in cui vengono organizzate le cose, annuncio voto di astensione. Comunico fin d'ora che al momento della votazione, chiederò la verifica del numero legale, che mi pare non ci sia, per cui forse sarebbe più logico e prudente, per non usare violenza all'impegno dei consiglieri assenti, che il Presidente tolga la seduta ed in tal modo la votazione avrà luogo nella prossima seduta. Questo comunque dovrà deciderlo lei, nella sua autonomia. Grazie.

**PRESIDENTE:** I lavori erano programmati fino alle 13.30, quindi vista l'ora, sospendo i lavori e tolgo la seduta.

Il Consiglio è convocato per il giorno 13 luglio. Comunico che alla ore 9.00 dello stesso giorno è convocata la conferenza dei Capigruppo, per discutere l'ordine dei lavori.

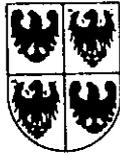
La seduta è chiusa.

Ore 13.31



**A L L E G A T I**





# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE

## REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1989

Trento, 7 giugno 1989

N. 17/X

Al Signor  
Presidente del Consiglio regionale

### I N T E R R O G A Z I O N E

Abbiamo ricevuto risposta alla nostra interrogazione (la n. 11) relativa alla stampa fatta da parte di uffici della Regione delle dichiarazioni programmatiche rese dall'allora Consigliere Andreolli quale candidato alla Presidenza della Giunta regionale.

Prendiamo atto che le nostre preoccupazioni erano fondate.

Infatti ci viene detto che poi sono state rimborsate 329.120 lire.

La cifra è esigua e ci permettiamo mantenere la convinzione che senza la nostra interrogazione non vi sarebbe stato rimborso alcuno.

La questione che infatti volevamo sollevare riguardava un problema di correttezza, di costume, di qualità più che di quantità.

Riteniamo, per questa ragione, necessario sottoporre due nuovi quesiti con questa interrogazione alla Giunta regionale per sapere:

- 1) se in passato, in occasione delle precedenti produzioni di dichiarazioni programmatiche stampate per partiti o per Consiglieri candidati alla Giunta e alle varie Presidenze, sono stati effettuati, e in quale misura, i dovuti rimborsi;
- 2) se viene considerato "normale e corretto" da parte di questa Giunta il costume per il quale i partiti candidati alla maggioranza, comunque quelli che si sono sempre considerati i "proprietari unici dell'Autonomia", cioè quelli che comunemente vengono definiti "partito-stato", hanno diritto di usare gli uffici stampa e duplicazione dell'ente pubblico al cui governo si candidano;
- 3) se conseguentemente d'ora in avanti tutti i partiti e i gruppi consiliari potranno usare degli uffici e della stamperia regionale.

A termine di Regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

- Alberto RELLA
- Aldo MARZARI
- Wanda CHIODI
- Romano VIOLA
- Claudio BETTA
- Franca BERGER

Pervenuta alla Presidenza del  
Consiglio regionale il 9 giugno  
1989, prot n. 596.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1989

Trient, 7. Juni 1989

Nr. 17/X

An den Herrn  
Präsidenten des Regionalrats

---

A N F R A G E

Auf unsere Anfrage Nr. 11 über den Druck der programmatischen Erklärungen des damaligen Abgeordneten Andreolli durch die Ämter der Region, der für das Präsidentenamt des Regionalausschusses kandidiert hatte, haben wir nun eine Antwort erhalten.

Wir müssen jedoch feststellen, daß unsere Bedenken berechtigt waren.

Wie wir erfahren konnten, wurden im nachhinein 329.120.- Lire zurückerstattet.

Es handelt sich um einen sehr niedrigen Betrag, jedoch sind wir überzeugt, daß ohne unsere Anfrage überhaupt keine Vergütung vorgenommen worden wäre.

Die Angelegenheit, auf die wir hingewiesen haben, betrifft jedoch mehr die Frage der Korrektheit, der guten Sitten, der Art und Weise des Vorgehens und nicht so sehr den finanziellen Aufwand.

Aus diesem Grunde möchten wir mit dieser Anfrage zwei neue Fragenkomplexe anschnelden und an den Präsidenten des Regionalausschusses folgende Fragen stellen, um zu erfahren:

1. ob früher bei der Erstellung und den Druck der programmatischen Erklärungen für Parteien oder für Abgeordnete, die für den Regionalausschuß oder für die verschiedenen Präsidentenämter kandidierten, eine entsprechende Vergütung vorgenommen worden ist, wenn ja, in welcher Höhe.

2. ob es dieser Regionalausschuß als "normal und korrekt" findet, wenn es üblich ist, daß Parteien der Mehrheit, d.h. jene, die sich immer als "einzige Inhaber der Autonomie" betrachten und gewöhnlich als "staats-tragende Parteien" bezeichnet werden, das Recht haben, das Presse- und Vervielfältigungsamt der öffentlichen Körperschaft, für deren Führung sie kandidieren, in Anspruch zu nehmen.
3. ob folgerichtig von nun nicht auch alle Parteien und Regionalratsfraktionen die Ämter und die Druckerei der Region in Anspruch nehmen könnten.

Aufgrund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN  
- Alberto RELLA  
- Aldo MARZARI  
- Wanda CHIODI  
- Romano VIOLA  
- Claudio BETTA  
- Franca BERGER

Beim Präsidium des Regionalrats  
am 9. Juni 1989 eingegangen, Prot. Nr. 596

Regione Autonoma Trentino - Alto Adige

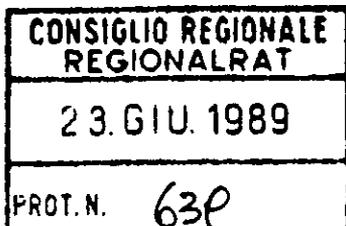
IL PRESIDENTE  
della Giunta regionale

Autonome Region Trentino-Südtirol

DI R PRASIDENT  
des Regionalausschusses

Trento, 19 giugno 1989

Prot. n. 264 'G/I/3



Egregio Signore  
ALBERTO RELLA  
Consigliere regionale  
Gruppo P.C.I.  
Palazzo della Provincia  
Piazza Dante  
T R E N T O

Egregio Signore  
ALDO MARZARI  
Consigliere regionale  
Cernidor, 67  
V I L L A Z Z A N O

Gentile Signora  
WANDA CHIODI  
Consigliere regionale  
Gruppo P.C.I.  
Palazzo della Provincia  
Piazza Dante  
T R E N T O

Egregio Signore  
ROMANO VIOLA  
Consigliere regionale  
Via Fucine, 2  
B O L Z A N O

Egregio Signore  
CLAUDIO BETTA  
Consigliere regionale  
Via F. Bronzetti, 54  
C A V A L E S E

Gentile Signora  
FRANCA BERGER  
Vice Presidente  
del Consiglio provinciale  
Via Mons. Endrici, 3  
T R E N T O

e, p.c.

Egregio Signore  
FRANCO TRETTER  
Presidente  
del Consiglio regionale  
Piazza Dante  
T R E N T O



mu. 17/x
 Mi riferisco alla nuova interrogazione presentata dalla S.V. con la quale si ritorna sul problema, già sollevato con l'interrogazione n. 11 dell'anno corrente, alla quale ho fornito un' ampia ed esauriente risposta.

Come risulta dalla risposta all'interrogazione precitata, lo scrivente - nella veste di Presidente designato della Giunta regionale da una coalizione di partiti espressi dalla maggioranza del Consiglio regionale - ha proceduto alla stampa delle dichiarazioni programmatiche da rendere al Consiglio regionale aventi per destinatari i signori Consiglieri regionali.

In questo senso ribadisco quanto già espresso nell'interrogazione precedente sottolineando come l'esiguità della cifra rimborsata sia dovuta al limitato numero di copie della relazione distribuita in seno al Consiglio regionale.

Tornando alle nuove richieste presentate dai Consiglieri regionali interroganti preciso che, per quanto è stato possibile ricostruire, nelle esperienze delle legislature più recenti, la spesa di stampa delle dichiarazioni programmatiche è stata assunta dai Consiglieri regionali designati quali Presidenti della Giunta regionale.

In secondo luogo, riferendomi al secondo quesito posto dai Signori Consiglieri interroganti, devo far presente che non esiste alcun atteggiamento di partito che si considera proprietario unico dell'autonomia né possono essere definiti "partito-stato".

Ribadisco che l'uso dell'ufficio duplicazioni della Regione da parte del Consigliere regionale incaricato di formare la Giunta regionale, limitatamente alle dichiarazioni da sottoporre all'esame dei Consiglieri regionali, non può essere considerato un abuso in quanto anzi si inserisce in un procedimento di azione di un organo regionale disciplinato dalla vigente legislazione regionale.

Da quanto espresso ne deriva che la risposta al terzo quesito posto non può che essere negativa in quanto l'ufficio duplicazioni della Regione è operante per la stampa di atti e pubblicazioni ufficiali dell'Amministrazione regionale. Esso inoltre procede alla pubblicazione di atti e pubblicazioni a cura della Presidenza del Consiglio regionale.

In questo senso si ritiene di ribadire la correttezza del procedimento seguito e l'impossibilita' di aprire a tutti i partiti e gruppi consiliari l'uso dell'ufficio duplicazioni della Giunta regionale.

Distintamente.

- dott. Tarcisio Andreolli -

11/





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL Trient, 19. Juni 1989  
DER PRÄSIDENT DES REGIONALAUSSCHUSSES Prot. Nr. 264/G/I/3

Trient, 23. Juni 1989  
Prot. Nr. 638 Reg. Rat

An den  
Regionalratsabgeordneten  
ALBERTO RELLA  
KPI-Fraktion  
Landhaus  
Dante-Platz  
T R I E N T

An den  
Regionalratsabgeordneten  
ALDO MARZARI  
Cernidor 67  
V I L L A Z Z A N O

An die  
Regionalratsabgeordnete  
WANDA CHIODI  
KPI-Fraktion  
Landhaus  
Dante-Platz  
T R I E N T

An den  
Regionalratsabgeordneten  
ROMANO VIOLA  
Schmiedgasse 2  
B O Z E N

An den  
Regionalratsabgeordneten  
CLAUDIO BETTA  
F. Bronzettistr. 54  
C A V A L E S E

An die  
Vizepräsidentin des Landtages  
FRANCA BERGER  
Mons.-Endrici-Str. 3  
T R I E N T

und zur Kenntnis:

An den Präsidenten des  
Regionalrats  
FRANCO TRETTER  
Dante-Platz  
T R I E N T

Ich beziehe mich auf die von Ihnen neu eingebrachte Anfrage (Nr. 17). Darin kommen Sie auf das Problem zurück, das bereits Gegenstand der Anfrage Nr. 11 l.J. war, auf das ich eine umfassende und erschöpfende Antwort zu geben versucht hatte.

Wie aus dem Antwortschreiben auf die genannte Anfrage hervorgeht, hat Unterzeichneter den Druck der programmatischen Erklärungen, die im Regionalrat abgegeben worden sind und an die Abgeordneten gerichtet waren, veranlaßt. Dies erfolgte in seiner Eigenschaft als designierter Präsident des Regionalausschusses, wie er von den Koalitionsparteien vorgeschlagen worden war, die im Regionalrat die Mehrheit bilden.

Ich kann nur das wiederholen, was ich bereits in meinem vorherigen Antwortschreiben gesagt habe. Dabei möchte ich hervorheben, daß der rückerstattete Betrag deshalb so niedrig ist, weil nur eine geringe Anzahl von Kopien des Berichtes im Regionalrat verteilt worden sind.

Was die neu aufgeworfenen Fragen betrifft, die Sie als Einbringer der Anfrage gestellt haben, möchte ich vermerken, daß in den Legislaturperioden der letzten Jahre - soweit es feststellbar ist - die Ausgabe für den Druck der programmatischen Erklärungen des zum Präsidenten des Regionalausschusses designierten Regionalratsabgeordneten selbst getragen wurde.

Ferner möchte ich, was die von den Einbringern gestellte zweite Frage anbelangt, darauf verweisen, daß keine Partei eine Haltung einnimmt, die darauf schließen läßt, daß sie sich als "einzige Inhaberin der Autonomie" betrachtet oder sich als "staatstragende Partei" bezeichnet.

Des weiteren möchte ich bemerken, daß es nicht als Mißbrauch bezeichnet werden kann, wenn der mit der Bildung des Regionalausschusses beauftragte Regionalratsabgeordnete den Dienst des Vervielfältigungsamtes der Region in Anspruch nimmt. Dies gilt selbstverständlich nur für die Erklärungen, die den Regionalratsabgeordneten zur Überprüfung vorgelegt werden, fallen sie doch unter den

Tätigkeitsbereich eines Regionalorgans, das mit der geltenden Gesetzgebung der Region geregelt wird.

Daraus ergibt sich auch die Antwort auf die dritte Frage, die nur verneint werden kann. Dem Vervielfältigungsamt der Region obliegt der Druck von offiziellen Akten und Veröffentlichungen der Regionalverwaltung. Es versieht außerdem den Druck der Akte und Veröffentlichungen des Präsidiums des Regionalrates.

Damit glaube ich, daß das Vorgehen als korrekt bezeichnet werden kann. Auch ergibt sich daraus, daß es unmöglich ist, den Dienst des Vervielfältigungsamtes der Region allen Parteien und Fraktionen des Regionalrats zur Verfügung zu stellen.

Mit den besten Grüßen

- Dr. Tarcisio Andreolli -

